La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

FIORENTINA KO 4-1. IL 15 MAGGIO A ROMA LA FINALE

MEZZA ROVESCIATA Gianluca Scamacca, 25 anni, ha dato spettacolo con un gol che gli è valso l'8 in pagella

ATALANTA A TE LA JUVE

Scamacca super gol ma sarà squalificato
I viola restano in 10 e crollano nel recupero

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ▸ 10-11-12-13 Commento di AGRESTI ▸ 26-27

DUELLO PER ZIRKZEE INTER-MILAN CONTINUA

DERBY per un'altra STELLA

Il Bologna valuta l'olandese 60 milioni
Fabbian e Carboni la cassa nerazzurra
I rossoneri hanno soldi e il posto da 9

di BIANCHIN, CONTICELLO ▸ 2-3
(Joshua Zirkzee, 22 anni, attaccante del Bologna)

ALLE 20 UDINESE-ROMA DA 1-1

CI VEDIAMO AL 72'

Tra Cannavaro e De Rossi tutto in pochi minuti

di PUGLIESE ▸ 16
(Cannavaro al debutto e De Rossi)

OCCASIONI DA NON PERDERE

CI VEDIAMO AL MERCATO

Occhio a Berardi e Samardzic Zaniolo di ritorno

di RAMAZZOTTI ▸ 20
(Samardzic, 22, e Zaniolo, 24)

IL DEBUTTO SUI 100 IN FLORIDA

JACOBS

Dopo 230 giorni sabato va in pista con vista Giochi

di BUONGIOVANNI ▸ 28-29
(Marcell Jacobs, 29, oro olimpico)

L'OMAGGIO DEL CAVALLINO

FERRARI

Diventa azzurra A Miami con tute e livrea speciali

di SALVINI ▸ 37
(Charles Leclerc, 26, in azzurro)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Milan, Pioli deluso per il mancato esonero: «Io e la mia famiglia avevamo già prenotato per il ponte».

ANCORA DERBY PER ZIRKZEE

Per coprire in parte la cifra necessaria i nerazzurri pensano di lasciare al Bologna il centrocampista e vendere Valentin

LA CARTA FABBIAN E ADDIO CARBONI: LA CASSA INTER PER L'OLANDESE

Che coppia con Lautaro Zirkzee è un centravanti di movimento da "associare" a Lautaro nel 3-5-2: l'olandese sarebbe più alternativo a Thuram ma, nel caso, sostituirebbe anche il Toro

di **Filippo Conticello**

Può una squadra che la mette dentro in ogni santa partita - 41 di fila in campionato - volere ancora di più? Ancora altri gol? Sì, se ti chiami Internazionale, ti sei appena seduta su una stella e vuoi dominare in futuro cercando vie alternative alla ThuLa. La stagione del 20esimo scudetto ha confermato che lì davanti Inzaghi ha una macchina quasi perfetta nei due titolari, ma più fragile nelle riserve: Sanchez e Arnautovic non sono sicuri di restare a Milano. Così come è adesso, il reparto non basta per l'assalto all'Europa, nonostante l'aggiunta di Taremi ormai semi-ufficiale. Sulla base di questo ragionamento, condiviso tra dirigenza e staff tecnico, si è quindi deciso di preparare già adesso un colpo offensivo in estate. Insomma, i nerazzurri vogliono una punta vera, "alta", non certo di contorno. Il preferito è proprio Joshua Zirkzee, cittadino onorario a Bologna ma già nel mirino del Diavolo. Negli ultimi tempi l'Inter si è specializzata nel dare delusioni ai cugini, provarci anche sul mercato è ora la nuova frontiera. Lo sforzo economico è notevole - 60 milioni sono ben oltre i parametri di questa epoca –, ma l'Inter ha diverse carte da giocare per avvicinarsi alla meta e, soprattutto, per ingolosire il Bologna. Intanto, c'è una premessa già verificata da chi di dovere: a Joshua piace parecchio l'Inter, e non solo per la naturale voglia di competere con le big del Continente, ma pure per la qualità tecnica che troverebbe nell'orchestra di Simone. Un virtuoso come lui si inserirebbe facilmente nel concerto.

Il piano Il fatto stesso di pensare (molto) seriamente a Zirkzee, alternativo all'altro attaccante corteggiato, il genoano Gudmundsson –, dà l'idea dell'ambizione dei nerazzurri dopo la stella. Va da sé che l'olandese non sarebbe solo un'alternativa pregiata dietro alla ThuLa, ma potrebbe serenamente sostituire i titolari, se mai arrivassero offerte interessanti: Marcus, ad esempio, ha una clausola di 85 milioni a cui prestare attenzione nei prossimi mesi. In ogni caso, nella fase preparatoria, all'Inter premerà munirsi delle munizioni sufficienti per tentare l'impresa, senza tradire però la regola aurea del mercato: non si spende più di quanto si incassa. Su questa base si può sfruttare quel filo teso con l'Emilia chiamato Giovanni Fabbian, 20enne centrocampista in ascesa verticale ora di proprietà del Bologna dei miracoli, ma mai uscito davvero dal "controllo" nerazzurro. C'è infatti un'opzione esclusiva di riacquisto a 12 milioni nel 2025 da parte dell'Inter: ciò, in teoria, impedisce al club di Saputo una futura vendita ben più danarosa. Rinegoziare e, magari, rinunciare a questa possibilità pur di ridurre il prezzo di Zirkzee è una possibilità concreta. C'è pure un sacrificato quasi "obbligato" sull'altare dell'olandese: Valentin Carboni, altra pepita del vivaio. I nerazzurri non sembrano più strapparsi i capelli all'idea di perdere il talentino 20enne che ha già giocato nell'Argentina di Messi: per caratteristiche si incastra nel rigido 3-5-2 di Inzaghi e per lui è stato già rifiutato un assegno da 20 milioni offerto dalla Fiorentina a gennaio. Semplice, per l'Inter ne vale 30 e in viale della Liberazione c'è fiducia sulla possibilità di trovare presto un acquirente, magari inglese, diposto a spingersi a quella cifra. Sarebbe un tesoro decisivo da "usare" nell'inseguimento a Zirkzee, magari aggiungendo altra cassa da fare con i ragazzi della casa: da Stankovic junior a Zanotti fino ai due Esposito, il panorama qui è vario. Sarebbero sacrifici tollerabili per un bene più grande: un attacco davvero super con un nuovo cespuglio afro in mezzo.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

GIOIELLI

Fabbian La mezzala, 21, è ora al Bologna, ma l'Inter nel '25 ha un'opzione unilaterale di riacquisto a 12 milioni

Carboni L'esterno d'attacco argentino, 20, è in prestito al Monza. Per l'Inter vale 30 milioni

DOMANDA & RISPOSTA

Altri club in corsa? Sì, pericolo Premier Arsenal, Villa e...

Il calcio italiano spera che Zirkzee resti in Serie A, che sia per giocare con Bologna, Inter o Milan. L'estero però è una minaccia seria. Joshua preferisce restare in Italia ma non si può dimenticare che il Bayern può acquistarlo per 40 milioni. La vera minaccia però è la Premier League. che ha potere d'acquisto superiore a tutti. L'Arsenal ha una grande chance: può spendere e ha uno stile di gioco perfetto. Aston Villa e United apprezzano: che concorrenza...

L'OLANDESE SA COLPIRE LE BIG

● Joshua Zirkzee ha firmato undici gol in campionato: a San Siro ha segnato due volte, sia al Milan che all'Inter. In rete anche contro Lazio, Atalanta e Roma nell'ultimo turno: 3-1 rossoblù all'Olimpico

Claudio Fenucci a.d. Bologna

Chi è

Joshua Zirkzee

Nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001: giovanili nel Bayern Monaco, con cui debutta in Champions e in Bundesliga: il club tedesco si è tenuto un diritto di riacquisto pari a 40 milioni di euro o un 40% sulla futura rivendita. Nel febbraio 2021 il prestito al Parma (4 presenze in A, senza gol) e successivamente quello all'Anderlecht per l'intera stagione 2021-2022. L'estate scorsa lo acquista il Bologna per 8,5 milioni: nella prima stagione rossoblù 2 gol in 21 partite. Quest'anno 12 gol in 34 gare

40 milioni

CLAUSOLA ESERCITABILE SOLO DAL BAYERN MONACO CHE VANTA ANCHE UNA PERCENTUALE SULLA RIVENDITA DEL 40%

IL BUDGET C'È E IN PIÙ IL MILAN OFFRE A JOSHUA IL RUOLO DA 9

OBIETTIVI

Pulisic-Leao ai suoi lati
Nel campetto in alto, come potrebbe giocare il Milan con Zirkzee. La logica dice 4-3-3 con Pulisic e Leao larghi. Loftus-Cheek e Reijnders così possono sfruttare gli spazi e inserirsi

di **Luca Bianchin**

Lo sprint è comincia da lontano: una volata lunga. Il Milan, che un anno fa per Thuram si è mosso dopo l'Inter, con Joshua Zirkzee ha mosso i suoi passi da tempo. Ha carte da giocarsi e una preferenza emersa già tra inverno e primavera. JZ colpisce per talento e fisico, ha decisamente qualcosa del giovane Ibrahimovic e nel nuovo Milan farebbe la sua figura. Olivier Giroud giocherà a Los Angeles da luglio e il Milan deve trovare un altro attaccante centrale. Zirkzee ascolta senza fatica - tra una nuova tappa italiana e il ritorno al Bayern, barra A senza pensarci - e sa che il Milan ha parecchio da offrire.

Che cosa avrebbe Joshua al Milan sarebbe il numero 9 titolare, di maglia e di fatto. Giroud lascia libera la maglia iconica di Van Basten e Zirkzee a SportWeek ha detto una frase chiara: «Tutti i bambini olandesi sognano di ricalcare le orme di Marco van Basten». Perfetto. JZ poi al Milan sarebbe il riferimento centrale, il titolare indiscusso - niente Lautaro, niente Thuram - e di più, comincerebbe la stagione con tutte le attenzioni. Un motivo per spaventare? Mah, probabilmente il contrario. Zirkzee a San Siro ha giocato alla grande sia contro l'Inter, sia contro il Milan: sul palcoscenico nobile, si esalta.

Come giocherebbe JZ al Milan sarebbe la punta centrale, potrebbe giocare con un altro attaccante vicino oppure, come al Bologna, assieme a due esterni. La coppia con Leao sarebbe la più affascinante: non molti gol nel curriculum ma tanta capacità di puntare l'avversario, creare superiorità e mandare in porta il compagno. Con Zirkzee, il Milan non sceglierebbe un terminale d'area ma un 9 capace di migliorare la qualità del gioco, premiare gli inserimenti dei compagni, regalare più occasioni da gol a Leao.

Fattore Saelemaekers Il prezzo d'acquisto è un grande tema, perché il Bologna non vuole cedere il suo centravanti per meno di 60 milioni. Per il Milan sono tanti ma il club ha già messo in conto di investire in estate per la punta ed è verosimile immaginare che, al netto delle cessioni, possa chiudere l'estate con una quarantina di milioni spesi. Servono anche un terzino, un difensore centrale e un centrocampista difensivo, ma la punta è per distacco la priorità. Al punto che Saelemaekers, valutato una decina di milioni, potrebbe entrare nell'operazione. Oltre al contratto da 4 milioni, l'offerta del Milan così diventa ampia: un posto al centro dell'attacco, la 9 di Van Basten, una squadra che gioca con e per lui, un grande palcoscenico e una tifoseria che si esalta con i giocatori creativi.

Alternative Naturalmente il piano B è possibile, nel calcio è sempre d'attualità. Il Bologna spera sempre di tenere Zirkzee, che interessa molto anche ad Arsenal, Aston Villa e United. Non c'è solo Milano, la Premier è una rivale serissima. Il Milan allora nelle ultime settimane ha rafforzato i contatti con Serhou Guirassy, che lo Stoccarda deve far partire con il pagamento della clausola da 17,5 milioni. E nel 2024 ha fatto telefonate per Ben Sesko (Lipsia) e Jonathan David (Lille). L'alfabeto dell'attacco però continua ad andare alla rovescia: comincia dalla Z.

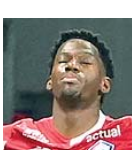
TEMPO DI LETTURA **2'37''**

LA SITUAZIONE

I rossoneri sono attivi da tempo e hanno la carta Saelemaekers JZ potrebbe diventare in fretta uno dei volti simbolo del club

SocialClub

Joshua-gol a San Siro

● L'attaccante rossoblù aveva celebrato su Instagram il gol segnato al Milan il 27 gennaio scorso nel 2-2 finale al Meazza. Zirkzee aveva realizzato la rete dell'iniziale vantaggio, ribaltato dalla doppietta di Loftus, prima del pari su rigore di Orsolini. Zirkzee ha 462mila follower

OBIETTIVI

Serhou Guirassy
28 anni, punta dello Stoccarda. E' vice cannoniere della Bundesliga (25 gol) dietro Kane

Benjamin Sesko
20 anni, attaccante del Lipsia: 38 partite totali in stagione con 14 gol realizzati

Jonathan David
24 anni, gioca nel Lilla ed è un vecchio obiettivo: 42 gare, 24 gol stagionali

SERIE A

Il blocco centrale Da sinistra, Benjamin Pavard, 28 anni, Stefan de Vrij, 32 anni, e Alessandro Bastoni , 25 anni GETTY

INZAGHI HA DECISO ACERBI RESTA INTER, IN DIFESA SOLO CERTEZZE

Messo alle spalle un mese difficile, l'azzurro sarà il leader pure nel 2025 Fiducia a De Vrij, Bento vice Sommer

di **Luca Taidelli**
MILANO

e fondamenta della casa nerazzurra non si toccano. Le vie del mercato sono infinite e resteranno aperte sino a fine agosto, ma l'Inter intende confermare in blocco la difesa e rimandare all'estate del 2025 l'innesto di un difensore centrale che erediti maglia e competenze da Francesco Acerbi e Stefan de Vrij. In attesa del vertice con l'amministratore delegato Beppe Marotta e il direttore sportivo Piero Ausilio, in programma tra un paio di settimane, Simone Inzaghi ha ribadito al management dell'area sportiva che non intende privarsi dei due veterani.

Quei 40 giorni Qualche dubbio era sorto il mese scorso attorno al centrale azzurro, al centro di un processo mediatico per le frasi razziste denunciate da Juan Jesus durante Inter-Napoli del 17 marzo e con un polpaccio che lo aveva costretto a un mese di stop dopo l'infortunio accusato nel match in casa della Roma, il 12 febbraio. Una vittoria per 4-2 marchiata anche da un suo gol, il secondo dopo quello realizzato contro il Bologna. Poi è arrivato il terzo, pesantissimo perché segnato nel derby scudetto, a gridare la propria gioia in faccia alla Sud. Ma non è certo da questi particolari che si giudica un giocatore e Inzaghi per Ace metterebbe la mano sul fuoco per la dedizione alla causa e la capacità di guidare la difesa. Il tecnico nell'estate del 2022 ha insistito perché il club approfittasse del gelo calato tra difensore e Lazio e poi ha affidato a lui le chiavi della difesa che in questa stagione è la meno battuta d'Europa. Venendone ripagato alla grande, visto che l'ex Milan in due stagioni scarse ha portato a casa gli scalpi dei migliori centravanti d'Italia e d'Europa. Da Haaland a Giroud, passando per Vlahovic e Osimhen, Acerbi si è rivelato un marcatore implacabile, imbattibile nel gioco aereo (fattore che ha appunto pagato dividendi anche nelle aree avversarie), ottimo negli anticipi e nelle letture, oltre che utile in costruzione. Il tutto senza dimenticare che all'occorrenza l'azzurro può fare anche il braccetto di sinistra, al posto di Bastoni. Rientrati il "caso Juan Jesus" (tra assoluzione e chiarimento con la società) e i fastidi al polpaccio, sarebbe da folli privarsi di un elemento che avrà anche 36 anni ma fa ancora la differenza. Ha un contratto fino al giugno 2025 e più avanti si valuterà se addirittura allungare di un anno.

De Vrij 2.0 Stessa scadenza e medesima fiducia di Inzaghi per De Vrij, anche lui oltre la trentina ma tornato a livelli altissimi dopo che nelle due stagioni precedenti - a partire dal famoso derby in cui Giroud lo aveva beffato due volte - aveva avuto un calo di rendimento che ne aveva messo in dubbio il futuro in nerazzurro. Il nazionale olandese nell'estate 2023 era arrivato a fine contratto, salvo poi firmare un biennale. Vero che la prossima stagione si annuncia massacrante, tra postumi di Europeo, coppa America e Olimpiade, Champions allargata e nuovo Mondiale per Club che durerà un mese. Ma nella testa di Inzaghi e degli uomini mercato i due danno garanzie anche fisiche e quindi la priorità al momento è prendere un attaccante.

Gli altri Anche perché in emergenza al centro della difesa ci sarà la possibilità di adattare Bastoni e Bisseck. Il tutto senza dimenticare che Marotta e Ausilio sono i maestri dei parametri zero e che se quindi si presentasse un'occasione non si faranno trovare impreparati. Tra i nomi già sui taccuini nerazzurri ci sono il 28enne Mario Hermoso, in scadenza con l'Atletico, e il 2003 Nicolas Valentini che non rinnoverà con il Boca Juniors. Bastoni, che la scorsa estate ha rinnovato fino al 2028 con adeguamento dell'ingaggio, per età (25 anni) e

Tre anni alla Lazio Simone Inzaghi, 48 anni, e Francesco Acerbi, 36. I due sono stati insieme anche alla Lazio, dal 2018 al 2021 GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le news, le gallerie fotografiche e gli approfondimenti sulla festa scudetto dell'Inter

Non dovrebbero esserci problemi per rinnovare la rosa attuale. Anche se prima servirà un po' di tempo

Steven Zhang Presidente Inter

A MILANO

I FESTEGGIAMENTI

Parata scudetto di 8 chilometri E per la stella canta Madame

Domenica dopo Inter-Toro due bus scoperti da San Siro al Duomo La hit voluta dal club cantata in un trio da Tananai e Rose Villain

di **Filippo Conticello**

La festa a fine derby Interisti in festa a San Siro alla fine del derby vinto 2-1 LAPRESSE

A San Siro alle 12.30 l'Inter incrocia il Toro con mente libera, cuore ancora gonfio dopo il derby e una luminosa stella già virtualmente sul petto. I 90' di campionato sono solo l'antipasto della liturgia domenicale da celebrare e ricordare: finita la pratica, intorno alle 16 l'Inter campione di Italia salirà sul pullman che da giorni aspetta solo di essere messo in moto. È colorato di nerazzurro, ha due stelle sulla fiancata, e attraverserà la città dal Meazza fino al Duomo. In realtà, i bus scoperti saranno due, uno per giocatori e staff, e dietro l'altro che ospiterà il resto del gruppo squadra. Il percorso della parata, lungo 8 chilometri che durerà circa 4 ore, è stato deciso dalla Prefettura d'accordo col club e le forze dell'ordine che vigileranno da vicino. I bus si infileranno subito in Caprilli, il vialone che porta a Piazzale Lotto, e da lì toccheranno le zone di Parco Sempione, Arco della Pace, Arena, Porta Nuova, Piazza della Repubblica e Manzoni fino al Duomo. Un momento simbolico quando da via Melchiorre Gioia si girerà in viale della Liberazione: un saluto alla sede dell'Inter abbellita a festa da lunedì. Molto prima, in viale Teodorico, il torpedone sarà assai vicino a Casa Milan. Considerando il previsto andamento lento, a passo d'uomo, l'arrivo è previsto intorno alle 20: un dj set aspetta i giocatori sulla Terrazza 21 del Duomo dove lo speaker interista Mirko Mengozzi presenterà uno a uno la squadra. A breve, invece, arriveranno le comunicazioni della Prefettura con i dettagli sul divieto di vendita di alcolici.

Che musica Il resto della festa è atteso per il 19 maggio, Inter-Lazio, con la consegna della Coppa al capitano Lautaro e il seguente mini live a San Siro di cantanti si spiccata fede nerazzurra: a partire da Ligabue che ha dato l'ok, la lista è in via di definizione ormai. Eddie Veerus del Pagante, anche lui previsto al concerto post-partita, ha invece partecipato con la Curva Nord alla trasformazione in canzone del celebre coro "Per la gente che...". Domani viene poi pubblicata la hit ufficiale voluta dallo stesso club per la seconda stella: si chiama "Ho fatto un sogno", la cantano Tananai, Madame e Rose Villain. I tifosi sperano di sentire quei versi già tra una ventina di giorni in campo: «Inter nazionale, con te irrazionale. C'è una nuova stella, brilla per le strade».

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

IL PERCORSO

La parata Inter durerà 4 ore Passa dalla sede

Queste le vie e le piazze che saranno percorse dai due bus coperti che domenica lasceranno San Siro intorno alle 16: Caprilli, Piazzale Lotto, Vigliani, Teodorico, Firenze, Sempione, Melzi D'Eril, Giorgio Byron, Elvezia, Biancamano, Francesco Crispi, XXV Aprile, Bastioni di Porta Nuova, Melchiorre Gioia, Liberazione, Ferdinando di Savoia, Repubblica, Turati, Manzoni, Scala, Santa Margherita, Giuseppe Mengoni, Duomo.

DOMANDA & RISPOSTA

Sommer, quanti altri clean sheet per fare la storia?

L'Inter in campionato non ha subito reti in 19 partite su 33. Sommer è a quota 17 clean sheet (con Lecce ed Empoli c'era Audero) e punta il record della Serie A che appartiene a Buffon (Juve) e Provedel (Lazio), a quota 21. Per riuscirci il portiere svizzero dovrebbe giocare sempre e non subire mai gol. Domenica sfiderà il Torino di Milinkovic Savic, anche lui imbattuto in 17 gare di questo campionato

capacità di essere al tempo stesso difensore e assaltatore resta il difensore che potrebbe accendere di nuovo l'interesse delle big inglesi. Ma lo stesso Marotta ha appena ribadito che, pur non esistendo la parola incedibile, l'idea è quella di confermare tutta la rosa. Blindati quindi da contratti lunghi anche Pavard (investimento pesante che però sta ripagando con gli interessi), Bisseck e Carlos Augusto, decisivo anche da braccetto. L'unica novità in difesa potrebbe dunque arrivare alla voce portiere. Sommer non si tocca, ma con Audero destinato a rientrare alla Samp si proverà l'assalto al brasiliano Bento, da affiancare allo svizzero per un anno in attesa di raccoglierne l'eredità.

TEMPO DI LETTURA **3'44"**

LA SCELTA DI CARDINALE

IN PRIMA LINEA

LOPETEGUI

Parametri da Milan Non scalda San Siro

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Julen Lopetegui aspetta il Milan e intanto i media inglesi rilanciano la notizia di un'offerta del West Ham e di un imminente viaggio in Inghilterra dell'ex c.t. della Spagna. Una fake news o un tentativo di metter fretta ai rossoneri? La concorrenza londinese è vera, come è concreta la volontà di Lopetegui di chiudere alla svelta l'accordo rossonero: è la sua priorità. L'Europa League che manca nella bacheca del Milan, e che è costata il posto a Stefano Pioli, è l'unico titolo conquistato in carriera dal tecnico, nel 2020 con il Siviglia. Le esperienze precedenti erano state meno fortunate ma comunque di altissimo livello: Real Madrid, Porto, nazionale spagnola prima della stagione 2022-23 alla guida del Wolverhampton.

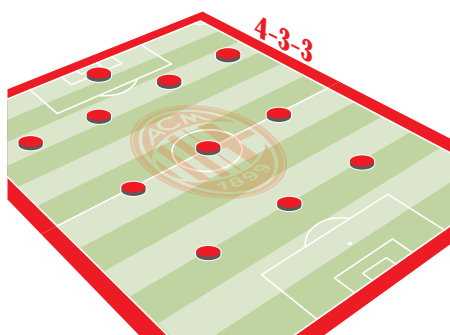
Strategia Caratteristiche tecniche, profilo personale e pretese economiche: Lopetegui è in linea con tutti i parametri rossoneri. Il club segue la propria strategia autosostenibile e Lopetegui accetterebbe: ha uno stile di gioco riconoscibile e sa come si coltiva il talento. Lo stesso ex c.t. ha iniziato dalla panchina delle selezioni giovanili spagnole, vincendo il titolo europeo con Under 19 e Under 21. Adatta la rosa a disposizione al modulo più funzionale, ed è abituato a collaborare con i dirigenti sul mercato: non è tipo da imposizioni. Il carattere semmai è un punto interrogativo: in carriera ha sofferto la pressione dei grandi club e nella prossima stagione San Siro sarà particolarmente esigente.

Entusiasmo Lopetegui corre il rischio di essere sorpassato da Fonseca, che è entrato in corsa dopo di lui: lo spagnolo è stato il primo candidato a essere contattato e il primo a incontrare la dirigenza rossonera. Tanto che si conoscono i termini di un eventuale accordo: stipendio annuale vicino ai 4 milioni, con la possibilità di firmare un biennale con opzione per un terzo anno. Prima e dopo i colloqui le relazioni sono state positive, ma non c'è stata l'accelerata che l'ex c.t. si augurava. Il club si è preso tutto il tempo necessario per riflettere e per presentare a Cardinale le opzioni definitive. Nel frattempo si è levata anche la voce della piazza rossonera per cui Lopetegui non è l'uomo giusto per riaccendere l'entusiasmo spento: oggi il club è sensibile all'umore dei tifosi.

TEMPO DI LETTURA **1'55"**

Ex Real Julen Lopetegui, 57 anni, tra i primi a essere contattati GETTY

LA SCHEDA

Lopetegui
Classe 1966, ex portiere. Da allenatore Rayo Vallecano, seconda squadra del Real e nazionali giovanili spagnole: Under 19, 20 e 21. Poi Porto, Spagna, Real Madrid, Siviglia, Wolverhampton

LA SCHEDA

Tedesco
Classe 1985, iniziare ad allenare i giovani di Stoccarda e Hoffenheim prima del salto tra i grandi con Schalke 04 e Lipsia in Bundesliga e l'avventura in Russia con lo Spartak Mosca. E' il c.t. Belgio dal 2023

L'EMERGENTE

TEDESCO

C.t. belga a 38 anni Lavora con i giovani

MILANO

Il c.t. del Belgio è nato a Rossano, provincia di Cosenza, ed è uno dei candidati alla panchina del Milan: il terzo incomodo tra Fonseca e Lopetegui. Altro particolare interessante della carta d'identità di Domenico Tedesco è la data di nascita: 12 settembre 1985. A 38 anni è il più giovane della ristretta lista rossonera: la nazionale belga, ancora prima dei 40, segue le esperienze in Germania con Schalke 04 e Lipsia e l'avventura in Russia con lo Spartak Mosca. Uno di quei giovani che si affermano all'estero, due requisiti – potenzialità ed esperienza internazionale – per iscriversi alla corsa a nuovo allenatore del Milan. Oltre a

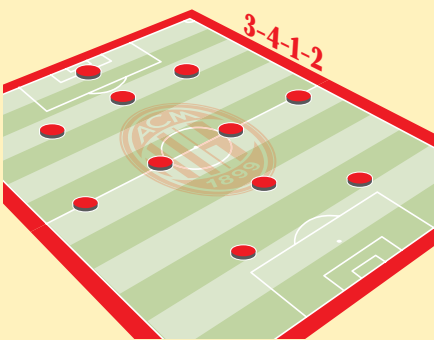
PIACE TIAGO SANTOS, 2002 DEL LILLA

Tiago Santos, portoghese, terzino destro classe 2002, alla prima stagione (da titolare) al Lilla in Francia. La squadra di Fonseca. Il Milan lo segue per il mercato estivo. Quanto costa? Oltre 10 milioni

Zlatan Ibrahimovic, 42, e Gerry Cardinale, 56 La decisione sul tecnico passerà da loro GETTY

Outsider Domenico Tedesco, 38 anni, c.t. del Belgio GETTY

rientrare in precisi standard economici: l'ingaggio di Tedesco è in linea. Ha vissuto da allenatore 9 partite in Champions, sei in Europa League e 8 nelle qualificazioni all'Europeo 2024. Prima dei grandi si era dedicato ai ragazzi, un'altra capacità che il Milan apprezza particolarmente: il prossimo allenatore deve essere abile a valorizzare il talento. Tedesco ha iniziato dalle giovanili: nove anni a Stoccarda, due all'Hoffenheim. Prima ancora di dedicarsi alla carriera sportiva aveva ottenuto una laurea in ingegneria gestionale e un master in gestione dell'innovazione. Nella corsa alla panchina rossonera oggi parte un passo indietro rispetto e Lopetegui e Fonseca, ma è tra i contattati. Allo stesso modo dovrebbe accelerare in estate: a metà giugno inizierà l'Europeo alla guida del Belgio. Al Milan arriverebbe soltanto a luglio, poco prima dell'inizio della tournée americana di fine mese: i tempi sono stretti e non aiutano. Rispetto ai candidati principali Tedesco può suscitare curiosità: non è un nome di prima fascia, ma è quello che intende diventare.

a.g.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

EX ROMANISTA

FONSECA

Coraggio in campo e fuori Con lui avanti col 4-2-3-1

Ex Roma Paulo Fonseca, 51 anni, in giallorosso dal 2019 al 2021 AFP

di **Luca Bianchin**
MILANO

Paulo Fonseca nei ragionamenti sul prossimo allenatore del Milan passa spesso in secondo piano. Ingeneroso: ha chance. A Casa Milan piace a molti e il suo nome è già arrivato sul tavolo di Gerry Cardinale. E poi Paulo Fonseca ha un vantaggio: rispetto a Lopetegui, rispetto a Tedesco e altri candidati, ha già allenato in Italia. Due stagioni alla Roma, con un quinto posto nel 2019-20, un settimo posto nel 2020-21 abbinato alla semifinale di Europa League. Per il Milan, traguardo già sentito.

Giovani Il Milan cerca un allenatore internazionale e Fonseca ha i requisiti: ha cominciato in Portogallo, è stato in Ucraina allo Shakhtar, alla Roma e da due stagioni allena in Francia, al Lilla. Altra caratteristica: il nuovo allenatore deve saper far crescere i giovani. E Fonseca ha qualche nota da spendere sul curriculum. Bove, Zalewski e Calafiori alla Roma hanno giocato la prima partita con lui, Darboe ha avuto spazio, Ibanez è diventato materiale da Serie A dopo l'esperienza negativa all'Atalanta. Nel Lilla attuale si è imposto Leny Yoro, difensore centrale del 2005, arrivato dalle giovanili e ora materiale da grandissime squadre. E con lui giocano Tiago Santos e Haraldsson, ragazzi non attesi a quel livello.

Fase difensiva Alcuni dubbi, certo, ci sono. Due su tutti: la personalità e la tenuta difensiva. Fonseca alla Roma ha dimostrato grande pacatezza nelle dichiarazioni pubbliche e buon senso nella gestione di situazioni complesse ma non ha mai tenuto in mano lo spogliatoio di una grande. Tra Lilla e San Siro, la differenza è enorme. Difensivamente, poi, le sue squadre hanno alti e bassi. Il suo primo Lilla ha chiuso con la sesta difesa di Ligue1, dato nettamente migliorato in questo campionato: solo il Nizza subisce meno. La sua ultima Roma, addirittura, subì 58 gol: decima difesa in A.

Coraggio I suoi tifosi però guardano soprattutto la fase offensiva. Fonseca ha coraggio, ama il possesso e in carriera ha usato molti giocatori rapidi. Sistema di gioco? Mah, come tanti allenatori varia ma è logico pensare che al Milan potrebbe giocare con il 4-2-3-1, come Pioli. Certo, con caratteristiche diverse.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

LA SCHEDA

Fonseca
47 anni, ex calciatore e poi tecnico con Paços de Ferreira, Porto, Braga, Shakhtar e l'arrivo in Italia: l'11 giugno 2019 diventa tecnico della Roma, dove resta due anni prima di trasferirsi al Lilla, in Francia

Panchine girevoli

DE ZERBI - MAN. UNITED

PERCENTUALE DI ARRIVO

40%

RANGNICK BAYERN M.

PERCENTUALE DI ARRIVO

55%

L'ANALISI

SI MUOVONO LE BIG RANGNICK «BAYERN? SÌ, MI HA CERCATO» I REDS VERSO SLOT

Grandi d'Europa alla ricerca di nuovi allenatori. Il Liverpool guarda in Olanda. In attesa Zidane, Mourinho e... De Zerbi

ALTRI

Hansi Flick Tedesco, 59 anni, al Bayern già dal 2019 al 2021, 7 titoli in bacheca, fra cui la Champions del 2019-20

Ruben Amorim Portoghese, 39 anni, tecnico dello Sporting, ha vinto un titolo piace a West Ham e Liverpool

Graham Potter 48 anni, ha guidato l'Östersund in Svezia, Swansea Brighton e Chelsea; lo segue lo United

di **Iacopo Iandiorio**

Non bastassero Liverpool, Manchester (sponda United), Bayern in cerca di una guida, a maggio potrebbe aggiungersi anche il Chelsea. Sì, perché la débâcle di martedì di Pochettino davanti all'Arsenal dell'amico Arteta ha lasciato la proprietà senza parole. Al Poche pare sarebbe stata garantita la continuità, ma i ko in stagione (anche pesanti, 4 sberle pure da Liverpool, Newcastle e Wolves) non aiutano e il co-proprietario Boehly non è abituato a lunghe attese prima di far risultato. Allora chi prendere?

Qui Monaco
L'alternativa è Flick Dopo i due no

Nel valzer delle panchine delle big europee c'è chi si è mosso già da tempo, cercando di correre ai ripari. A Monaco, per esempio, hanno già preso due porte in faccia: prima da Xabi Alonso, che è voluto restare a Leverkusen, campione, e poi dal c.t. della Germania Nagelsmann, che ha appena prolungato al 2026. Ieri c'è stato un passo esplorativo col c.t. dell'Austria Ralf Rangnick, altro con l'accordo fino al 2026, che al sito 90minuten.at ha rivelato: «C'è stato un contatto col Bayern e ho informato la Federazione. Abbiamo un rapporto di fiducia, il mio focus è sull'Austria e gli Europei. Sto bene qui e al momento non c'è ragione per approfondire la questione. Se poi il Bayern mi dirà "vogliamo te", io mi dovrò chiedere: "Voglio davvero questo?". E poi mi chiederei: "Posso fare la differenza? C'è la possibilità di sviluppare una squadra e avere successo?". Questo è ciò che mi spinge, non il denaro».

Qui Liverpool
Slot del Feyenoord Offensivo come Cruijff

Discorso chiaro. L'alternativa a Monaco inizia a scarseggiare. Si erano citati Zidane e De Zerbi ma non parlano tedesco. Resterebbe l'ex Hansi Flick, 59 anni, qui dal 2019 al 2021, 7 titoli in Baviera e al momento disoccupato, da settembre scorso dopo l'addio alla Germania. Flick pare più probabile al Bayern perché Rangnick ne è stato l'antitesi: manager più che tecnico, poi dirigente del gruppo Red Bull, carriera fra Lipsia, Stoccarda, Hoffenheim e Schalke, è abituato a prendere decisioni sul mercato e non solo. Il nuovo responsabile del mercato Eberl lo lascerebbe fare? A Liverpool, sfumato Xabi Alonso, altro ex, si stanno muovendo su un nome nuovo: Arne Slot, 45enne tecnico olandese del Feyenoord, già accostato a Leeds e Tottenham, ha conquistato il campionato 2023 e in questa stagione ha portato il club di Rotterdam al 2° posto e alla vittoria della Coppa d'Olanda, poi finalista di Conference contro la Roma di Mou nel 2022. Ecco, proprio Mou è un altro dei mammasantissima in giro, come Antonio Conte che però ha spesso detto di preferire l'Italia. Come Maurizio Sarri, già ex Chelsea. Tornando a Slot: è sotto contratto fino al 2026, per questo il Liverpool starebbe per avviare i contatti col Feyenoord per provare a liberarlo. Per il Mail, Slot – arrivato a Rotterdam nel dicembre 2020, prima all'Az – avrebbe una clausola da 10 milioni di euro. A Monaco, ma anche a Liverpool, hanno depennato dalla lista Unai Emery, che ha appena prolungato l'accordo con l'Aston Villa fino al 2027. Slot piace ai Reds per la mentalità offensiva, per i media olandesi è il più "attack-minded", fissato con l'attacco, dai tempi di Cruijff. Il più simile a Guardiola, metro di riferimento in Premier, e amante della riconquista rapida della palla e dell'intensità, come il "gegenprssing" di Klopp.

Il più conteso Zinedine Zidane, 51 anni, francese, qui con la terza Champions vinta col Real Madrid nel 2018 a Kiev: è l'ultimo club allenato fino al maggio del 2021 AFP

Qui United
Seguiti Zizou e De Zerbi E se Tuchel fa il colpo...

Slot piace anche perché l'emergente tecnico dello Sporting di Lisbona, Ruben Amorim, 39 anni, lunedì è volato a Londra ma per incontrare emissari del West Ham, che studiano anche lo spagnolo Lopetegui. Da ricordare però che intanto lo United non pare voglia riconfermare un altro olandese che pareva poter far prodigi: Erik Ten Haag, reduce da 3 titoli con l'Ajax in 4 stagioni e da un promettente 3° posto l'anno scorso in Premier. Ma i disastri di questo ultimo corso stanno spingendo Sir Ratcliffe, nuovo leader a Manchester, a guardarsi intorno. Ecco che ai Red Devils potrebbero interessare Zidane, tre Champions vinte a Madrid, o il nostro Roberto De Zerbi. Il bresciano ha una lunga lista di estimatori che comincia con Guardiola, suo avversario stasera («La mia ammirazione per lui aumenta ogni stagione», ha detto il tecnico del City), ma alla fine potrebbe rimanere dov'è. Se non sarà lui allo United potrebbe essere un altro "maghetto", quel Graham Potter, ex Brighton, altro innalzato agli altari dal Chelsea e poi liquidato troppo in fretta. O addirittura si parla del c.t. inglese Southgate, in caso di fallimento all'Europeo. O, perché no, anche Thomas Tuchel, che col Bayern potrebbe rivincere la Champions. E salutare, come da programma, ma in trionfo.

TEMPO DI LETTURA 3'58"

Rangnick
Se il Bayern dirà "vieni da noi", io mi chiederò "Voglio questo?"

Occhio a...

Shock Villas-Boas: «Stavo per morire, tumori e asfissia...»

«Se fosse passato qualche minuto in più, sarei morto soffocato in un letto d'ospedale». Così ieri il racconto a Record di André Villas Boas, 46 anni, tecnico portoghese ex Porto, Chelsea, Tottenham, Zenit e Marsiglia. «Ho scoperto di avere due tumori – ha detto –. Mi è stata asportata metà tiroide, ma l'operazione andò male: i miei genitori e mia moglie erano venuti a trovarmi in ospedale, io mi sentivo meglio ma da un momento all'altro mi è sembrato di soffocare. Ho premuto il pulsante accanto al letto e sono stato raggiunto dall'infermiere, che mi ha trasportato subito al pronto soccorso. Si trattava di un'emorragia interna, che nel giro di pochi minuti si sarebbe rivelata fatale». Asportato poi pure un tumore alla schiena.

SLOT - LIVERPOOL

CHI È

Xavi Hernandez Nato a Terrassa, il 25 gennaio 1980, catalano, al Barça da giocatore dal 1998 al 2015, 25 trofei in bacheca, poi all'Al Sadd. In panchina in Qatar dal 2019-21 e poi al Barça dal 6 novembre 2021: ha vinto una Liga e una Supercoppa di Spagna

SPAGNA

Xavi ci ha ripensato Incontra Laporta e resta al Barcellona

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Il 27 gennaio Xavi Hernandez ha annunciato che se ne sarebbe andato il 30 giugno, il 24 aprile ha cambiato idea decidendo di restare al Barcellona anche nella prossima stagione. In questi tre mesi scarsi il Barça è stato eliminato dalla Champions perdendo 4-1 in casa col Psg e dopo un buon momento ha detto addio anche alla Liga perdendo 3-2 al Bernabeu col Madrid, ora a +11 a 6 giornate dalla fine. La cosa vuol dire che in due delle tre stagioni nelle quali Xavi è stato alla guida del club catalano (è arrivato nel novembre del 2021 al posto di Ronald Koeman) il Barça non ha vinto nemmeno un titolo. In mezzo c'è stata la conquista della Liga. E l'inserimento in prima squadra senza alcun timore di tanti canterani giovani o giovanissimi, come Lamine Yamal, Pau Cubarsi e Fermin Lopez.

Doppia sconfitta In gennaio Xavi aveva deciso di dare le dimissioni dopo l'incredibile 3-5 sofferto in casa col Villarreal. Il tecnico voleva dare una scossa all'ambiente, e c'era in qualche modo riuscito: da lì 10 vittorie e 3 pareggi tra Liga e Champions, fino alla tragica scorsa settimana. In queste settimane ad ogni conferenza stampa veniva chiesto a Xavi se ci stava ripensando, e la risposta era sempre la stessa: "No". Cos'è cambiato? Tanto il presidente Laporta come il ds Deco in queste stesse settimane avevano sempre detto di sperare in un'inversione a U di Xavi, e hanno lavorato per convincerlo. Le ristrettezze economiche del club avevano lasciato Rafa Marquez, il messicano attualmente alla guida del Barça B, come unica alternativa valida a Xavi, e la dirigenza blaugrana sperava di poter spingere l'attuale tecnico della prima squadra a cambiare idea. Nei giorni scorsi Xavi aveva dato segnali positivi in tal senso, e ieri c'è stata un'accelerata: dopo la giunta direttiva del club, celebrata nel pomeriggio, il tecnico, suo fratello e assistente Oscar Hernandez e Deco si sono visti al centro tecnico del Barça e da lì sono andati a casa di Laporta, con altri dirigenti e l'avvocato del giocatore. La riunione si è allargata ulteriormente e prima ancora che finisse è stato comunicato alla stampa che Xavi ha deciso di onorare il contratto che lo lega al Barcellona fino al 2025.

Xavi Hernandez Spagnolo, 44 anni, Barcellona: confermato

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

RITORNO SEMIFINALI

ALTRA FESTA AL GEWISS STADIUM

SCAMACCA TRASCINATORE LA VIOLA IN 10 CROLLA ATALANTA POKER E FESTA

Il tabellone

La decide Lookman Ademola Lookman, 26 anni, segna il gol del 3-1. Ieri l'attaccante nigeriano ha segnato il suo decimo gol stagionale in 36 partite disputate: 8 le reti in Serie A, uno in Europa League e uno in Coppa Italia. Per lui anche sette assist (uno ieri) LIVERANI

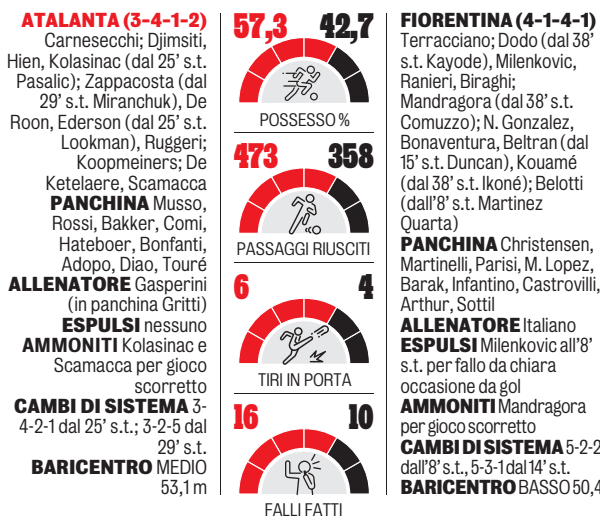
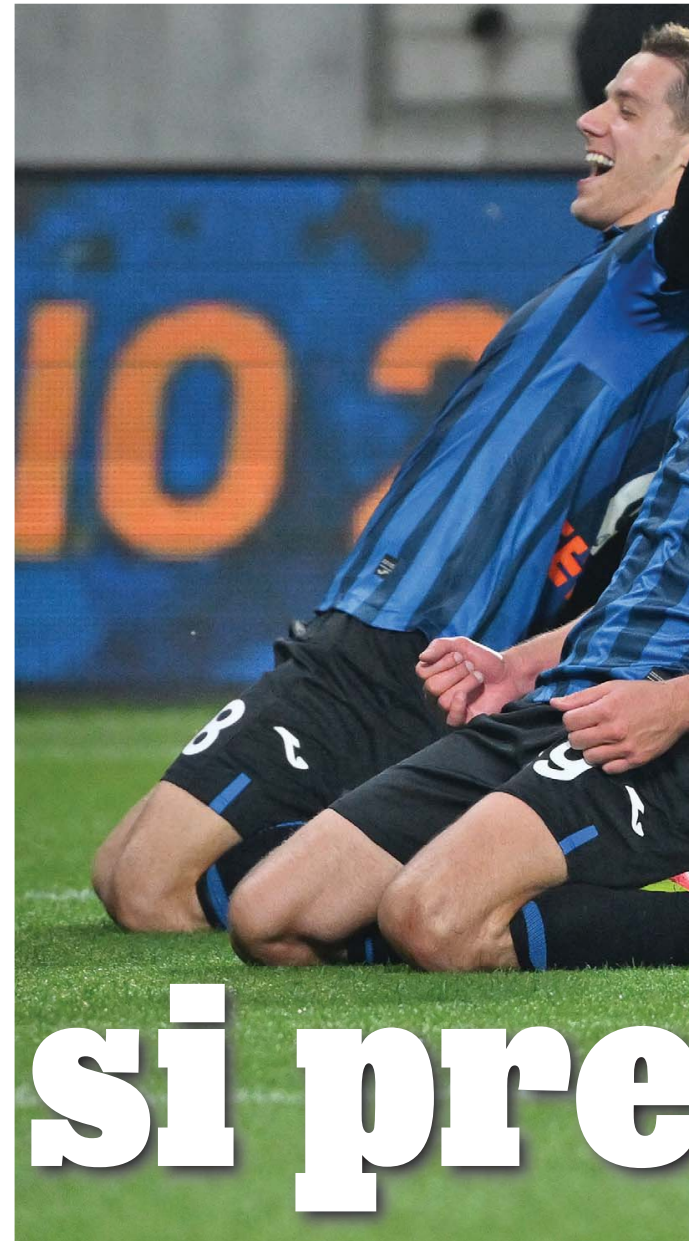
La Dea si pre

L'analisi

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERGAMO

S e in finale va questa Atalanta, e la Juve resta il fantasma dell'Olimpico, sarà come l'uomo con il fucile che incontra quello con la pistola: il secondo è senza scampo. Come reggerà questo ritmo la Juve? L'Atalanta è uno spettacolo. Dall'inizio alla fine. Segna quattro gol, due addirittura nel recupero del recupero, tra il 51' e il 53', quando si è sul 2-1 e i supplementari sembrano sicuri. Ne sfiora minimo altri quattro. Va a ritmo folle, incurante del fatto che la attendono altre nove partite, forse dieci se va in finale in Euroleague. Scamacca è uno spettacolo di centravanti dalla doppia fase, nel senso che fa il 9 e il 10, e non è facile dire dove sia meglio. Un gol in rovesciata, e prima uno dal limite, tiro potentissimo da fermo, annullato per un fallo a centrocampo su Beltran. Segnano anche Koopmeiners, Lookman (suo il gol qualificazione) e Pasalic. Finisce 4-1. La Fiorentina ha sbagliato approccio, ha giocato quasi meglio in dieci dopo l'espulsione di Milenkovic, ma nel finale è crollata sotto i colpi di un'Atalanta che non fa mai calcoli, siano il Liverpool o la Fiorentina gli avversari. Gasp, dalla tribuna, esorcizza per una notte Italiano e si assicura anche un posto in Supercoppa. Ma la grande bellezza è sporcata dal "giallo" per Scamacca diffidato: non sarà all'Olimpico il 15 maggio, non sfiderà Vlahovic e non sarà la stessa Atalanta senza di lui.

Gran partenza Tutta un'altra Atalanta anche rispetto all'andata, quando era stata la Fiorentina a controllare e impedire a Gasp il solito gioco. Qui però Italiano sembra meno lucido. Decide di schierarsi subito con il 4-1-4-1 che tanto male aveva fatto ai nerazzurri a Firenze. Merito soprattutto di un Bonaventura avanti e indietro tra mediana e trequarti. Bonaventura il suo lo fa, meno brillante forse, ma è la Fiorentina meno mobile e ispirata. Così finisce schiacciata sulla difesa atalantina che non lascia respirare, conquista palla e riparte con contropiedi che fanno paura. Il gol dopo 8' arriva su palla persa da Nico (tra i peggiori): Scamacca sembra Dzeko e Koopmeiners va in velocità verso il gol. Cinque minuti dopo, la partita potrebbe essere chiusa con il tiro spaventoso di Scamacca dal limite, da fermo, come faceva Totti. Ma c'è prima un pestone in mediana di Koop su Beltran e il Var annulla. Nessuno però dubita che il secondo gol arriverà, prima o poi.

Occasioni sprecate Allo squilibrio tattico si aggiunge un gap fisico impressionante. L'Atalanta gioca a uomo con marcature a scalare che asfissiano i viola. Decisiva la catena Kolasinac-Ruggeri-De Roon che a sini-

> La sblocca Koopmeiners, pari di Quarta. Dopo il rosso a Milenkovic super gol della punta azzurra, poi Lookman e Pasalic nel recupero

Che numero

14

gol di Koopmeiners top di centrocampo

Teun Koopmeiners è il centrocampista che ha segnato più gol in tutte le competizioni in questa stagione tra quelli che giocano in Serie A (14). In totale, l'olandese ha preso parte direttamente a 19 reti (14 gol, 5 assist), meno solo di Christian Pulisic del Milan (21: 13 gol e 8 assist).

Illusione Lucas Martinez Quarta, 27 anni, realizza il gol del provvisorio 1 a 1. Per il difensore della Fiorentina sono sette i gol realizzati in questa stagione, nessun difensore in Serie A ha fatto meglio di lui ANSA

ATALANTA (PT) 1 **4 1** **FIORENTINA** 0

MARCATORI Koopmeiners (A) all'8' p.t.; Martinez Quarta (F) al 23', Scamacca (A) al 30', Lookman (A) al 51', Pasalic (A) al 53' s.t.

7,5 ATALANTA

7,5 ALL. **GASPERINI**

5,5 FIORENTINA

5,5 ALL. **ITALIANO**

ATALANTA (3-4-1-2) Carnesecchi; Djimsiti, Hien, Kolasinac (dal 25' s.t. Pasalic); Zappacosta (dal 29' s.t. Miranchuk), De Roon, Ederson (dal 25' s.t. Lookman), Ruggeri; Koopmeiners; De Ketelaere, Scamacca **PANCHINA** Musso, Rossi, Bakker, Comi, Hateboer, Bonfanti, Adopo, Diao, Touré **ALLENATORE** Gasperini (in panchina Gritti) **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Kolasinac e Scamacca per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** 3-4-2-1 dal 25' s.t.; 3-2-5 dal 29' s.t. **BARICENTRO** MEDIO 53,1 m

Atalanta		Fiorentina
57,3	POSSESSO %	42,7
473	PASSAGGI RIUSCITI	358
6	TIRI IN PORTA	4
16	FALLI FATTI	10

FIORENTINA (4-1-4-1) Terracciano; Dodo (dal 38' s.t. Kayode), Milenkovic, Ranieri, Biraghi; Mandragora (dal 38' s.t. Comuzzo); N. Gonzalez, Bonaventura, Beltran (dal 15' s.t. Duncan), Kouamé (dal 38' s.t. Ikoné); Belotti (dall'8' s.t. Martinez Quarta) **PANCHINA** Christensen, Martinelli, Parisi, M. Lopez, Barak, Infantino, Castrovilli, Arthur, Sottil **ALLENATORE** Italiano **ESPULSI** Milenkovic all'8' s.t. per fallo da chiara occasione da gol **AMMONITI** Mandragora per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** 5-2-2 dall'8' s.t., 5-3-1 dal 14' s.t. **BARICENTRO** BASSO 50,4

ARBITRO La Penna di Roma **VAR** Aureliano di Bologna
NOTE spettatori 14.909, incasso € 540.328. Tiri in porta 6-4. Tiri fuori 7-2. Angoli 2-3. Fuorigioco 1-1. Recuperi p.t. 4', s.t. 9'

PER I VIOLA GIÀ VENTI GOL DI TESTA

● La Fiorentina ha realizzato 20 gol di testa in tutte le competizioni in questa stagione, almeno due in più di ogni altra squadra in A. I viola non fanno meglio dalla stagione 2021-22 (21)

È stata una battaglia. Partita sporca, tanti lanci lunghi, nel secondo tempo l'espulsione ci ha dato spazio

Marten De Roon Centrocampista dell'Atalanta

nde la finale

La grande gioia nerazzurra L'esultanza dei giocatori dell'Atalanta dopo il triplice fischio per aver raggiunto la finale di Coppa Italia con la Juve LIVERANI

LA MOVIOLA

di **Giulio Saetta**

Pestone sull'1-0 ok annullare E quello su Nico?

● Pestone di Koopmeiners su Beltran a inizio azione, ok annullare il 2-0 di Scamacca al monitor, inizialmente convalidato da La Penna. Gonzalez giù dopo un contatto con Carnesecchi: leggera ginocchiata in uscita, ma prima dello stacco c'è un pestone, in questo caso non segnalato dal Var. Nella ripresa, ok il rosso a Milenkovic per fallo da ultimo uomo su Scamacca. Severa l'ammonizione a Scamacca, che salterà la finale.

GLI ARBITRI

5,5 **LA PENNA** (Arbitro) Si perde i due pestoni, quello su Koopmeiners scovato dal Var, l'altro su Nico Gonzalez misteriosamente trascurato

6 GIALLATINI (Assistente)

6 DEL GIOVANE (Assistente)

stra sovrasta Nico e Dodo, mai così difensore, altro che ala in più. Solo Belotti battaglia come può, ma finisce nella morsa dei centrali atalantini. Male Nico, male Beltran, si vede poco Kouamé finché resta in fascia. Vicinissimi al gol ancora Koopmeiners, l'eccellente Ruggeri che marca e spinge come un fabbro specializzato e soprattutto De Ketelaere: la sua partita fino al momento della conclusione sarebbe da 8, poi il tiro è sempre quel centimetro a lato. L'Atalanta poteva pagare cara questa imprecisione. Il gol non arriva ma, prima del fischio finale, su ennesima ripartenza a campo aperto, Milenkovic stende Scamacca al limite: è rosso, Fiorentina in dieci, chissà che secondo tempo sarà. Sbagliato.

Superiorità Allo squilibrio tattico si aggiunge un gap fisico impressionante: viola asfissiati

La mossa Rimasto in 10, Italiano si chiude con un 5-3-1 ma non basta a frenare la furia della Dea

Meglio in dieci Torna in mente la "saggezza" di Nils Liedholm che sosteneva: «In dieci si gioca meglio che in undici». Se aggiungiamo che Italiano corregge gli errori, la massima ci può stare. Italiano s'è concesso all'Atalanta per un tempo, senza proteggersi, addirittura lanciando Milenkovic in mediana, senza mai rendersi pericoloso, anzi concedendo praterie. Rimasto in dieci, cambia formula: arretra Mandragora al centro della difesa e disegna un 5-3-1 che chiude tutti gli spazi. In più Duncan dà energia in mezzo e Martinez Quarta porta solidità dietro e anche gol. Kouamé, ora centravanti, fa salire un paio di volte i suoi, si prende una punizione e la disegna per la testa dell'argentino, 1-1. Ora sono i viola in finale, CDK e Ruggeri sbagliano ancora.

Assalto finale Tocca a Gasp (e al vice Gritti) replicare. Con le maniere forti. Dentro Lookman, Pasalic e Miranchuk senza togliere le punte, diventa 3-2-5 con uno schieramento offensivo irresistibile. Scamacca in rovesciata fa 2-1, e sarebbero supplementari. Nel recupero Lookman infila il 3-1 in contropiede: al Var serve un minuto per decidere che non è fuorigioco. Mentre lo stadio va giù, anche la Fiorentina crolla e Pasalic al 53' infila il 4-1. Chi fermerà questa Atalanta?

TEMPO DI LETTURA 3'41"

Occhio a...

Super Lookman in doppia cifra di gol per il 2° anno di fila

● **Lookman ha raggiunto la doppia cifra di gol in questa stagione contando tutte le competizioni solo per la seconda volta in carriera con la maglia di un club dei maggiori cinque campionati europei, dopo esserci già riuscito nel 2022-23 (15 reti in 33 presenze con l'Atalanta).**

RITORNO SEMIFINALI

Il protagonista

È UN EURO SCAMACCA

«Squadra strepitosa In estate sogni di vivere notti così»

HA DETTO

Noi favoriti sulla Juventus in finale? Nelle gare secche non ci sono squadre che partono davanti

Alla Nazionale per il momento non penso, devo mettere le mie energie sulla Dea

Gianluca Scamacca

di **Matteo Brega**
INVIATO A BERGAMO

Finisce con Gian Piero Gasperini in campo che salta, festeggia e si fa un selfie insieme con lo staff. Lo sfondo? La Curva dell'Atalanta, quel muro nero e azzurro che sorregge ogni volta la Dea. L'allenatore ha seguito andata e ritorno della semifinale nello skybox per via della squalifica. Una condanna per lui. Normale vederlo scendere in campo velocemente quando l'arbitro fischia la fine della partita. La finale di Coppa Italia va festeggiata bene, insieme con i suoi giocatori, il suo staff e il suo popolo. Il quale tornerà a Roma per provare a vincere quella Coppa che insegue dal 1963. E lo farà per la terza con Gasperini in panchina dopo le finali perse nel 2019 e 2021. Erano in 30 mila la volta scorsa arrivati da Bergamo a Roma. Non ci sarà Gianluca Scamacca, uno dei protagonisti della serata di ieri. Ci sarà, ma in tribuna perché quel giallo preso a rincorrere un avversario gli è costata la squalifica. Ma l'attaccante non si rammarica, troppo grande la gioia del momento.

L'attaccante, protagonista con un gol splendido, sarà squalificato in finale: «Grazie alla squadra, giocare in questa Atalanta è bellissimo»

Veterano Gian Piero Gasperini, 66 anni: allena l'Atalanta dal 2016

«Quando inizi la stagione in estate sogni di arrivare alla fine per poterti giocare queste partite» – ha detto ancora in campo.

Gol strepitosi Lui autore di due gol strepitosi: un destro violento all'incrocio da fermo, cancellato dal Var, e una girata d'istinto da figurina Panini, il gol del 2-1 che ha rimesso l'Atalanta almeno dentro al solco dei supplementari momentanei. Due giocate da campione, due giocate che solo chi ha determinati istinti talentuosi può anche solo pensare. E il suo stato di forma è eccezionale: 8 gol nelle ultime 11 partite giocate in tutte le competizioni, da inizio marzo nessun giocatore della nostra A viaggia più veloce. «È stata una partita strepitosa – ha aggiunto -. Sono felice di aver aiutato la squadra, sono gli altri a mettermi nelle migliori condizioni, giocare in questa Atalanta è bellissimo». E ora l'atto finale contro la Juventus a cui lui non potrà partecipare. «In una finale non ci sono favorite, andremo là per giocarcela e provare a vincere. Quando ci sarà da pensare alla Nazionale ci penseremo, adesso devo pensare all'Atalanta».

Capolavoro Gasp Sesta finale della storia per l'Atalanta che qualificandosi per l'atto conclusivo di Roma il 15 maggio mette al sicuro la partecipazione alla prossima Supercoppa italiana. Il che vorrà dire giocare almeno una partita in più nella prossima stagione e potersi giocare un trofeo nel giro di 180 minuti. Un'altra soddisfazione per Gasperini che ieri si è dovuto limitare per l'intera gara nello skybox prima di scendere le scale velocemente e andare ad abbracciare tutti. Gasperini tiene acceso il momento brillante della Dea. In corsa per il quinto posto in campionato per andare a giocarsi la prossima Champions, finale di Coppa Italia contro la Juventus e caccia anche all'atto conclusivo di Dublino in Europa League, provando a eliminare il Marsiglia: è l'unica squadra italiana, quella del Gasp e della famiglia Percassi, a essere in corsa su tutti e tre i fronti . «Noi non scegliamo, giochiamo su tutti i tavoli, è la nostra mentalità» – ha detto il tecnico in seconda Tullio Gritti. Ha parlato anche il centrocampista Marten De Roon, fedelissimo di Gasperini. «Siamo in grado di battere chiunque, ma non sarà facile perché la Juventus ha esperienza in queste partite – ha detto il capitano . Fa sempre gol, ma porteremo tutta Bergamo a Roma».

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

Prodezza acrobatica Gianluca Scamacca, 25 anni, realizza il gol del 2 a 1
LAPRESSE

LE PAGELLE
di *Andrea Elefante*

Djimsiti senza frenesia. Lookman scompagina

ATALANTA **7,5**

L'ALLENATORE

7,5 Gasperini
Terza finale con la migliore delle sue versioni, quella di chi si gioca tutto con coraggio: quattro punte, più Koopmeiners e Pasalic e ha ragione lui, perché il muro di Italiano si sbriciola in tempo (in panchina Gritti)

IL MIGLIORE

8 Scamacca
Mezzo voto in meno per il giallo fatale, nel cuore di una gara totale, per la squadra: assist, un gol fantastico annullato, uno bellissimo per rilanciare la Dea e fa espellere Milenkovic

IL PEGGIORE

5,5 Hien
Corpo a corpo con Belotti, lo stop più utile è sull'unica situazione di libertà di Kouamé. Va su di lui dopo: suo il fallo della punizione dell'1-1 e non è incolpevole anche su Quarta che salta di testa da solo.

6,5 Carnesecchi
La Fiorentina tira in porta ma centrale, la respinta più delicata, e puntuale, è su Belotti. Sempre bene in uscita e nelle prese alte, Quarta segna in beata solitudine.

7 Djimsiti
Appiccicato a Kouamé, lo tiene sempre lontano con l'anticipo e finisce per isolarlo finché fa l'esterno. Con la squadra in dieci diventa centrocampista aggiunto, sempre senza frenesia.

6,5 Kolasinac
Tocca a lui Nico Gonzalez: gli toglie sicurezze affrontandolo con rapidità e rude il giusto. Da subito: è su sua pressione sull'argentino che nasce l'azione dell'1-0.

6 Zappacosta
L'Atalanta pende a sinistra, lui è meno arrembante rispetto a una settimana fa contro il Liverpool. Cerca di giocare per De Ketelaere, bada molto agli equilibri

6,5 De Roon
Monitora i movimenti di Beltran, la missione è alzare il pressing, con enorme lavoro di quantità. La palla del 2-0 è mirata malissimo, e molto fuori. Poi va a fare il centrale.

6,5 Ederson
Sul teorico uomo chiave viola, Bonaventura, gioca di posizione senza prendersi rischi e limitandolo molto. Gara più che altro difensiva, di posizione: ciò che serve.

7 Ruggeri
Trova i tempi per attaccare Dodo e la spinta a sinistra diventa incessante. Peccato che la palla del 2-0 gli capiti sul destro: altissima. Sfiora il gol anche di testa cercando l'angolo.

7 Koopmeiners
Terzo gol in Coppa Italia: il sinistro in campo aperto è sentenza. Un fallo su Beltran cancella il 2-0, poi ci va vicino con il destro. Sventagliate non sempre lucide, ma si sente

6 De Ketelaere
Volate magnifiche, conclusioni meno: esita (tiro? passo?) oppure apre o alza troppo il sinistro a porta spalancata. Da una grande palla a Scamacca il rosso a Milenkovic.

7 Lookman
Entra, va alto a sinistra con la missione di scompaginare il fronte viola. Compiuta: una girata fermata da Terracciano, poi il 3-1 chirurgico e anche la palla a Pasalic per 4-1

7 Pasalic
Il dodicesimo uomo più affidabile del mondo: si mette in mezzo e fa girare la palla con la calma che serve a non sconfinare nella fretta. E quando vede la porta, non sbaglia il 4-1.

6,5 Miranchuk
Parte da laterale destro, ma ovviamente con il compito di accentrarsi e aggiungere qualità fra le linee: lo fa , "chiamandosi" sempre due uomini addosso.

SCAMACCA: 8 GOL IN 11 PARTITE

● Gianluca Scamacca ha realizzato 8 gol nelle ultime 11 partite con l'Atalanta: da inizio marzo, è l'attaccante della Serie A che ne ha segnati di più - almeno tre in più di ogni altro giocatore (Pulisic, 5).

Per noi è un momento fantastico. Il giallo a Scamacca? È il calcio, allora togliamo i contrasti

Tullio Gritti Vice allenatore Atalanta

HA DETTO

Il rosso a Milenkovic ci ha condizionato perché siamo stati costretti a cambiare lo spartito

Dispiace, l'atmosfera dell'Olimpico ci era piaciuta lo scorso anno e volevamo ritornarci

Vincenzo Italiano

Il tecnico viola

ITALIANO

«Partita decisa dall'espulsione Vorrei rivedere l'uscita su Nico»

Il tecnico viola: «Dura arginare una Dea del genere. Carnesecchi su Gonzalez mi lascia dei dubbi»

di **Matteo Pierelli**
INVIATO A BERGAMO

Così fa male. La corsa della Fiorentina in Coppa Italia finisce a Bergamo nel modo più beffardo: gol subito al 95' da Lookman sul filo del fuorigioco e Pasalic che poi infila il 4-1 con i Viola, in dieci per buona parte del secondo tempo, tutti in avanti. Eppure la squadra di Vincenzo Italiano ha lottato, ci ha provato, si è sistemata anche a cinque dietro nell'emergenza, con Mandragora centrale. E, se non altro, alla fine si è presa gli applausi dei suoi tifosi. Ma lasciare l'Atalanta in superiorità numerica e pensare di salvare la pelle è quantomeno complicato. Anche se i supplementari erano a un passo e se si fosse arrivati ai rigori, i precedenti con Parma e Bologna erano incoraggianti.

Espulsione decisiva Adesso i toscani dovranno mettere anima e corpo nella Conference League, l'obiettivo più importante che resta in questa stagione. I Viola sognavano la finale come lo scorso anno, la volevano per dedicarla a Joe Barone (in tribuna a Bergamo c'erano i quattro figli) e perché in fondo un trofeo a Firenze manca dal 2001, quando la squadra di Roberto Mancini alzò la Coppa Italia. I Viola sono partiti anche abbastanza bene, ma hanno preso gol dopo 8 minuti da Koopmeiners, bravo a sfruttare un errore in impostazione. A quel punto la strada è stata tutta in salita e l'espulsione di Milenkovic ha fatto il resto. «Inevitabilmente la partita si è decisa lì – l'analisi di Italiano –. Dopo l'espulsione, la nostra prima in tutta la stagione, è stata dura, anche perché dopo devi cambiare spartito. Rimanere in dieci uomini è di una difficoltà enorme. Abbiamo cercato di tenere botta e contenerli, riuscendo anche a fare gol. Ma contro questa Atalanta, che ha da poco eliminato il Liverpool, era dura. È arrivata una sconfitta, ma fino a quando abbiamo preso il 3-1 la difesa si era arrangiata con ordine, come non sempre ci riesce. Poi ci sono due episodi dubbi in questo doppio confronto: su Nico Gonzalez l'uscita di Carnesecchi la vorrei rivedere e poi Scamacca all'andata poteva anche essere espulso e al ritorno non ci sarebbe stato».

Ripartire
«Abbiamo una semifinale di Conference e in campionato dobbiamo risalire»

Ripartire La Viola, in ritardo in campionato, si giocava una buona fetta di stagione a Bergamo. In Coppa Italia era alla terza semifinale consecutiva ma quando è arrivata l'espulsione di Milenkovic la partita si è virtualmente chiusa. Italiano è stato costretto a buttare dentro Martinez Quarta sacrificando Belotti e cercando di proteggere Terracciano, spostando tra l'altro Mandragora indietro, da difensore centrale. Ma non è bastato. Il muro è crollato sotto i colpi di Scamacca, Lookman e Pasalic. «Dispiace – continua Italiano –, l'atmosfera dell'Olimpico ci era piaciuta lo scorso anno e volevamo ritornarci anche stavolta. Ma l'Atalanta è stata brava a sfruttare la superiorità. Però dobbiamo ripartire subito: abbiamo una semifinale di Conference da giocare e serve risalire anche in campionato».

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Condottiero con grinta Vincenzo Italiano, 46 anni, cerca di caricare la Fiorentina ANSA

Occhio a...

L'ad Percassi su CDK «Gli suggerirei di confermare casa»

● (m.b.) L'a.d. Luca Percassi prima ha parlato di mercato e scudetto. Su De Ketelaere. «Gli suggerirei di confermare la casa di Bergamo, perché è una società bellissima dove si sta molto bene». E sul futuro: «Tutto quello che faremo sarà nell'ottica di rinforzarci e speriamo di commettere meno errori possibili. La nostra realtà ha i piedi per terra, fa parte della cultura del territorio. Tutto quello che abbiamo conquistato ce lo siamo meritati sul campo, per noi è un'aspettativa troppo alta pensare allo scudetto».

Kouamé saggio e utile, Quarta l'ultimo a mollare

FIORENTINA **5,5**

L'ALLENATORE

5,5 Italiano Un'eliminazione che rinfresca i rimpianti per gli errori dell'andata, ma alcune scelte - Dodò, tutti i pilastri non al top in campo insieme - non convincono. E in dieci, la difesa a cinque non basta

IL MIGLIORE

6,5 Kouamé Vede la porta dopo 38', ma Hien gli sbarra la strada. Centravanti senza Belotti e diventa molto più attivo, anche saggio, utile, non solo perché prende il fallo della punizione dell'1-1 (**Ikoné 5,5**)

IL PEGGIORE

4,5 Milenkovic Per tenere lontano Scamacca va a giocare anche molto, ma è sorpreso e in ritardo sul filtrante di Charles De Ketelaere per il centravanti e l'opposizione è goffa: lascia la squadra in dieci

6,5 Terracciano La Viola gioca molto sui suoi rinvii lunghi, sui gol (anche quello annullato a Scamacca) c'è poco da fare. Respinge Koopmeiners, blocca a terra una girata di Lookman

5 Dodo A posteriori, forse meglio Kayode da subito. Poca corsa sulla fascia, poco controllo su Ruggeri che lo sovrasta anche fisicamente e gli scappa spesso (**Kayode 5,5**)

6 Ranieri De Ketelaere scappa spesso e volentieri: a volte si oppone bene, altre lo soffre sulla corsa. L'attenuante: deve fare lavoro doppio e talvolta il sacrificio è anche utile

6 Biraghi La cosa migliore è la punizione tagliatissima per l'1-1 di Quarta: non c'è molto altro che gli valga la sufficienza, anche prima che la squadra resti in 10 e lui debba arretrare

5 Mandragora Basso per specchiarsi su Koopmeiners, anche sfortunato nel rimpallo che manda l'olandese in porta. Un giallo inutile, poi fa il centrale: Scamacca ha lui addosso quando inventa il 2-1

5 N. Gonzalez Un gol in Coppa Italia resta tabù, un po' come il suo (imprescindibile) contributo di qualità. Kolasinac lo spegne, sbattersi fino alla fine non basta: non si accende mai

6 Bonaventura Non è il guastatore dell'andata: una caviglia (molto) in disordine non è un semplice alibi, ma stavolta galleggia più razionale che incisivo fra la mediana e la trequarti

5,5 Beltran Tampinato da De Roon, raccordo fra le linee complicato anche da una manovra fondata molto su spioventi e gioco lungo. Anche stavolta il gol resta un pensiero lontano

6,5 Belotti Acciaccato, ma si sbatte contro Hien. Suo il primo tiro in porta, finché sta in campo gioca molto e bene di sponda, per aprire corridoi. Sacrificato al rosso di Milenkovic

6,5 Quarta L'uomo della provvidenza due volte: prima dall'altra parte del campo, sfrutta il campo libero e svetta per l'1-1. Poi, per quanto può, ringhia e tiene salde le barricate

5,5 Duncan Italiano rinuncia anche a Beltran dopo Belotti per consolidare la squadra in 10 e lo manda a combattere in mezzo al campo: pressione insufficiente per contenere l'onda che sale

6 Comuzzo A Italiano serve un difensore puro perché Mandragora soffre, il 19enne entra senza paura: una sua chiusura decisiva su radente di Miranchuk rimanda la resa

SERIE A

IL TEMA

Che rebus Federico Chiesa, 26 anni, punta, è alla Juventus dal 2020-21 GETTY

Desiderato Gleison Bremer, 27 anni, difensore brasiliano, secondo anno alla Juve GETTY

Il tecnico Massimiliano Allegri, 56 anni, ha un contratto fino al 2025 GETTY

Juve LA CALDA ESTATE di Giuntoli

di **Fabiana Della Valle e Marco Guidi**

1

I RINNOVI

Rabiot è il caso più urgente Chiesa è ancora un rebus McKennie verso l'addio

Estate, è tempo di rinnovi. Il primo nodo che dovrà sciogliere Cristiano Giuntoli, che ha avuto direttamente dal proprietario John Elkann l'input di plasmare la nuova Juventus, sarà quello dei rinnovi. Il caso più urgente riguarda Adrien Rabiot, il cui contratto scade tra poco più di due mesi (30 giugno). Un'estate il francese, che era nella stessa situazione, ha scelto di prolungare per un altro anno con un adeguamento dell'ingaggio (7,5 milioni di euro), adesso si trova di nuovo al bivio: allungare ancora per uno o due stagioni o salutare. «Sono rimasto perché volevo aiutare questa squadra a tornare in Champions, me lo ha anche chiesto la società. Se raggiungiamo l'obiettivo, vedremo e parleremo. Sarebbe sicuramente meglio dal mio punto di vista», ha detto il centrocampista, rimandando tutto a qualificazione acquisita. La Juventus proverà a trattenerlo ma difficilmente potrà permettersi rilanci sull'ingaggio. Per Adrien, il cui rendimento è calato nell'ultimo periodo, peserà anche un eventuale cambio in panchina, visto il rapporto stretto con Allegri. Oltre ad Alex Sandro (ai saluti), l'altro in scadenza nel 2024 è Daniele Rugani: la trattativa con il suo agente, Davide Torchia, procede e salvo colpi di scena si arriverà all'accordo per proseguire insieme. Più incerto il futuro di Federico Chiesa, il cui contratto termina nel 2025. Giuntoli ha strappato al procuratore del giocatore, Fali Ramadani, la promessa che non andrà via a zero ma le discussioni per un rinnovo ponte di un altro (alle stesse cifre, 5, perché il club bianconero ha necessità di tagliare gli ingaggi) non sono ancora cominciate. Senza un accordo la Juve in estate dovrà metterlo sul mercato. Scadenza 2025 anche per Wojciech Szczesny, che al momento non ha accettato la proposta di rinnovo col taglio di ingaggio (prende 6) ma non vuole andare via. Al contrario di Weston McKennie, 2025 pure lui, che vorrebbe guadagnare di più e si sta già guardando intorno.

IL PIANO

Dai rinnovi alle cessioni, dal nodo allenatore ai nuovi acquisti: il d.t. già al lavoro per costruire la nuova Juve

2

LE CESSIONI

Bremer resta o va via? Huijsen e Soulé stelline da vendere a peso d'oro

La campagna di rafforzamento passerà anche dalle cessioni, più o meno dolorose. Da monitorare c'è innanzitutto la situazione di Gleison Bremer. Il brasiliano ha allungato solo qualche mese fa il suo accordo con la Juve sino al 2028, con una clausola rescissoria superiore ai 60 milioni che scatterà dall'estate del 2025. Ma già nella prossima sessione di mercato, più o meno per la stessa cifra, Giuntoli potrebbe dare il via libera all'addio di Bremer, che vede di buon occhio un approdo in Premier. Al momento, per lui si è mosso soprattutto il Manchester United, che però difficilmente si qualificherà alla prossima Champions. Un dettaglio non da trascurare. Bremer a parte, la Juve è disponibile ad ascoltare offerte un po' per tutti i componenti della rosa, anche se ci sono nomi più indiziati di altri a partire: McKennie, Iling Junior, Kean e Milik. Chi di sicuro libererà l'armadietto alla Continassa è Alex Sandro, in scadenza. Mentre un discorso a parte lo meritano i giovani in prestito altrove. Dean Huijsen e Matias Soulé hanno di sicuro talento, ma nelle intenzioni di Giuntoli potrebbero essere sacrificati in nome delle esigenze di bilancio (sono plusvalenze pure) e per finanziare il mercato in entrata. Si parte da una valutazione intorno ai 25-30 milioni. Sia Huijsen che Soulé hanno estimatori soprattutto in Inghilterra.

3

L'ALLENATORE

Il contratto blinda Allegri a un passo dalla Champions Ma gli ultimi 2 mesi peseranno

«Discuteremo di rinnovo con Allegri in separata sede, ci incontreremo per confrontarci sul mercato e su cosa fare per il futuro della squadra»: così Cristiano Giuntoli sul suo allenatore nel pre partita di Lazio-Juventus. Il d.t. bianconero ha rimandato ogni decisione a qualificazione acquista, lasciando aperti vari scenari. La sensazione è che tutto possa ancora succedere. Allegri ha un altro anno di contratto con un ricco stipendio da 7 milioni di euro (più 2 di bonus). Uno dei motivi che spinge la società a riflessioni approfondite è proprio quello economico, però le valutazioni verranno fatte a 360 gradi. Conteranno sicuramente i risultati ottenuti ma non solo quelli: senza Champions (che ormai è a un passo) le possibilità di arrivare alla naturale scadenza del contratto per Max sarebbero state praticamente nulle. Il club gli ha chiesto il quarto posto (ma grazie al ranking andrà bene anche il quinto) e la finale di Coppa Italia, che garantisce l'accesso alla Supercoppa. Se Allegri dovesse arrivare quarto e vincere un trofeo sarebbe complicato mandarlo via, ma non impossibile: peseranno, e tanto, anche gli ultimi due mesi horror per prestazioni e risultati. E poi le strategie per il futuro: se non condivise tra d.t. e tecnico sarà difficile pensare di proseguire insieme. Infine c'è la variabile Thiago Motta, il preferito di Giuntoli, che sta facendo un miracolo col Bologna: siamo sicuri che con la Champions lascerà il Bologna?

VERSO IL MILAN: KEAN ANCORA A PARTE

La Juventus ieri ha ripreso ad allenarsi in vista della gara con il Milan (sabato 27 alle 18 allo Stadium). Allegri conta di recuperare De Sciglio (out a Roma per influenza), Kean ancora a parte.

Per la società siamo stati bravi a livello economico perché la finale di Coppa Italia porta in Supercoppa

Massimiliano Allegri Allenatore della Juventus

Nel mirino Teun Koopmeiners, 26, mediano olandese dell'Atalanta GETTY

4

GLI ACQUISTI

In mediana Koopmeiners è l'obiettivo numero uno Caccia a Calafiori in difesa

Pochi acquisti, ma mirati. A meno di cessioni impreviste, il mercato in entrata della Juve non prevede rivoluzioni, ma innesti precisi. Il primo è un centrocampista dal piede educato, ma capace pure di inserirsi: il preferito di Giuntoli, non è un mistero, resta Teun Koopmeiners dell'Atalanta. La richiesta della Dea (60 milioni) può spaventare, così come la concorrenza dei club inglesi (Liverpool su tutti), ma alla Continassa sono convinti di potersi giocare le proprie carte, magari con l'inserimento di un giovane (Huijsen? Soulé?) e grazie alla preferenza dell'olandese, che gradirebbe restare in Italia. Le alternative, comunque, non mancano: da Samardzic (Udinese) e Merino (Real Sociedad) a Ferguson (Bologna, ma il brutto infortunio potrebbe pesare) e Sudakov (Shakhtar Donetsk). Un acquisto sarà necessario in difesa, a prescindere dalla situazione di Bremer, dato il sicuro addio di Alex Sandro. Il nome individuato dalla squadra mercato bianconera è quello di Riccardo Calafiori del Bologna, che piace anche per la sua versatilità (può giocare difensore centrale o terzino sinistro). Reinildo Mandava (Atletico Madrid) e Wendell (Porto) le altre opzioni dall'estero. Anche in attacco molto dipenderà dalle uscite, ma almeno un innesto è già stato programmato. Si cerca un giocatore in grado di muoversi sia da ala che da seconda punta. Un'occasione di mercato potrebbe essere Mason Greenwood del Manchester United, oggi in prestito al Getafe. L'attaccante inglese ha il contratto in scadenza nel 2025, ma non resterà nei Red Devils dopo il ritorno dalla Spagna, date le note vicende giudiziarie (poi decadute) del passato che l'avevano tenuto fuori dal campo per oltre un anno e mezzo.

LA PRIORITÀ

Il centrocampo è il reparto più in difficoltà, il club vuole tenere Vlahovic ma servirà un sacrificio per poter fare mercato

HA DETTO

Può diventare un top come Haaland, ma il gioco della squadra non lo aiuta

Su Vlahovic Serbo della Juve

Non so se lascerà il Real a zero, ma ha ancora due anni di calcio ad alto livello nelle gambe

Su Modric Croato del Real

L'INTERVISTA

ALEN BOKSIC

«Allegri, la Coppa Italia non salva la stagione Juve, prendi... Modric»

di **Filippo Cornacchia**

L'ultima volta che la Juventus è salita sul tetto del mondo – Tokyo 1996 – c'era un numero 9 che finiva per "ic" come adesso. Tra i predecessori di Dusan Vlahovic, c'è anche Alen Boksic. Una sola stagione a Torino (1996-97), in mezzo ai due periodi alla Lazio, ma ricca di trofei: scudetto, Supercoppa europea e Coppa Intercontinentale. «Ma se penso alla Juve, la prima immagine è la finale di Champions persa col Borussia Dortmund. Alla Juve quando vinci è un sollievo e ti sembra normale. Le sconfitte, invece, sono una bella botta e per questo ti restano impresse», racconta l'ex attaccante croato, tuttora legatissimo a entrambi i suoi club italiani, reduci dall'incrocio in semifinale di Coppa Italia. «Sono contento per la Juve, ma mi dispiace per la Lazio e per il mio amico Tudor, che ha sfiorato l'impresa. Rivedrò Igor sabato: sarò all'Olimpico per la partita contro il Verona».

Che stagione Alen Boksic in maglia bianconera: l'attaccante croato ha giocato nella Juventus una sola annata, 1996-97, vincendo 3 trofei LAPRESSE

▶ Più stupito di vedere Tudor sulla panchina della Lazio o la Juve aggrappata alla Coppa Italia per evitare una terza stagione da zero titoli?

«Igor non mi sorprende. È giovane, ma ha già fatto esperienza in panchina: Galatasaray, Udinese, Verona, Marsiglia... Come ho detto a lui, la Lazio è una bella piazza, un'occasione importante. Dalla Juve, invece, ci si aspetta sempre di più: la Coppa Italia è un trofeo, ma non sposta la stagione dei bianconeri».

▶ Cosa intende dire?

«Dalla Juve ti aspetti che almeno lotti per lo scudetto fino alla fine. Invece quest'anno la corsa è finita a febbraio, nello scontro diretto con l'Inter. Da quel momento ho visto troppe partite non da Juve».

▶ Eppure Vlahovic ha segnato più nel 2024 che nella prima parte del campionato...

«È un ottimo attaccante e ha soltanto 24 anni. Ha mostrato qualità tra Fiorentina e Juve. Dusan può diventare un top come Haaland. Ma i paragoni non mi piacciono mai. E comunque in Italia è più difficile segnare che in Inghilterra per un centravanti. Era così ai miei tempi e lo è pure ora. Però...».

▶ Però...

«Un attaccante dipende sempre dai compagni che ha alle spalle. Ecco, io sono stato fortunato: mi giravo indietro e vedevo Zidane, Jugovic, Deschamps, Conte... E accanto avevo Del Piero o Vieri. Dusan, invece, gioca in una Juve più attendista e con difficoltà a creare gioco».

▶ I tifosi della Juve rimpiangono un suo connazionale: Mandzukic. Concorda?

«Alla Juve ne servirebbe più di uno, di Mario. Mandzukic era uno che non mollava mai e che metteva sempre la squadra davanti a tutto. Quando arrivò Higuain, sembrava la fine per Mario. Invece si spostò a sinistra e rischiò di entrare nella storia con il gol in mezza rovesciata in finale di Champions».

▶ La priorità della Juve è aumentare la qualità del centrocampo... Consiglierebbe più al 38enne Modric un ultimo ballo alla Juve o ai dirigenti bianconeri il Pallone d'oro croato?

«Modric è baciato da Dio, è il calcio: lo consiglierei a qualsiasi top club, anche alla Juve. Non so se Luka lascerà a scadenza il Real, dove già in questa stagione ha fatto da chioccia a Bellingham e agli altri giovani, ma sono convinto che abbia altri due anni di calcio ad alto livello nelle gambe. Modric da solo non basterebbe per raggiungere l'Inter, che ha stravinto con merito lo scudetto, ma darebbe una bella mano».

▶ Il presente dei bianconeri è Chiesa, il futuro Yildiz?

«Chiesa mi ricorda il papà, un attaccante che ho sfidato tante volte e del quale ero innamorato. Enrico era veloce, dribblava e aveva un gran tiro. Se non ha giocato nel Milan, nella Juve o nell'Inter è perché ai nostri tempi era più difficile vestire quelle maglie. Federico mi sembra una seconda punta che svaria come il padre: ha tutto per esplodere. Yildiz ha talento, ma soltanto 18 anni: meglio andarci piano».

▶ I suoi giocatori preferiti oggi?

«Nella Juve, Bremer. Difensore bello tosto: come quelli dei miei tempi. Nella Lazio stravedo per Luis Alberto: mi auguro per il club e per Igor che il Mago resti anche la prossima stagione. In generale dico Haaland e Mbappé, due mostri».

TEMPO DI LETTURA **3'18"**

Dopo il ko contro l'Inter ho visto troppe partite non da Juventus

Alen Boksic Ex attaccante della Juve

Il mio giocatore preferito nella Juve di oggi? Bremer è tosto

Alen Boksic Ex attaccante della Juve

CHI È

Alen Boksic
Nato a Macarsca (Croazia) il 21 gennaio 1970, esordisce tra i pro con l'Hajjduk Spalato nel 1986-87. Poi veste le maglie di Cannes, Marsiglia, Lazio, Juventus, ancora Lazio e Middlesbrough. In carriera vince tutto, sia in Italia che in Europa. Dal 1993 al 2002 gioca 40 partite segnando 10 gol con la Croazia, di cui è assistente allenatore dal 2012 al 2013.

32ª GIORNATA

Cannavaro-De Rossi mini sfida mondiale Ma in Udinese-Roma c'è in gioco di tutto

Si riparte dal minuto dell'interruzione e dall'1-1. In ballo per i due eroi di Berlino ci sono la salvezza e la corsa Champions

Il bianconero
Fabio Cannavaro, 50 anni, da 3 giorni allenatore dell'Udinese. Ha allenato anche Guangzhou, Al-Nassr, Benevento e la Cina LAPRESSE

Il giallorosso
Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma dallo scorso 16 gennaio. Prima ha collaborato con l'Italia e guidato la Spal GETTY IMAGES

al 72'

OGGI ore 20 **STADIO** Bluenergy Stadium **ARBITRO** Pairetto **ASSISTENTI** C. Rossi-Laudato **4° UOMO** Rapuano **VAR** Aureliano **AVAR** Di Paolo **TV** Dazn

PANCHINA 93 Padelli, 1 Silvestri, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 16 Tikvic, 2 Ebosele, 6 Zarraga, 33 Succes **ALL.** Cannavaro **BALLOTT.** Ferreira–Ebosele 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Giannetti, Perez, Success, Thauvin **INDISP.** Kamara (sostituito), Ehizibue (sostituito), Brenner (rientra alla 34ª), Davis (34ª), Ebosse (35ª), Lovric (37ª), Thauvin (37ª), Deulofeu (non rientra)

PANCHINA 1 Rui Patricio, 63 Boer, 69 Angelino, 2 Karsdorp, 43 Kristensen, 14 Llorente, 52 Bove, 20 Sanches, 9 Abraham, 35 Baldanzi, 59 Zalewski, 67 Joao Costa **ALL.** De Rossi **BALLOTT.** Spinazzola-Angelino 60-40%, Azmoun-Abraham 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Spinazzola, Paredes **INDISP.** Lukaku (rientra alla 35ª) Ndicka (35ª), Huijsen (sostituito) Aouar (sostituito)

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Diciotto minuti di partita. Proprio come gli anni che li separano dalla gioia probabilmente più grande della loro vita calcistica. Stasera Fabio Cannavaro e Daniele De Rossi ripartiranno proprio da lì, da quel diciotto che può voler dire tanto per entrambi. Perché Fabio vuole iniziare con il piede giusto la nuova avventura con l'Udinese e perché De Rossi vuole ripartire nel miglior modo possibile, dopo lo scivolone vissuto con il Bologna. E allora stasera si troveranno uno di fronte all'altro, faccia a faccia, loro che nel 2006 condivisero il percorso mondiale fino al dolce trionfo di Berlino. Sarà una sfida mondiale quella del Bluenergy, anche se non sarà la prima in panchina e certamente neanche l'ultima. Ma sarà comunque un confronto decisivo, per entrambi gli azzurri iridati.

Il tabù Insomma, quella di stasera è la quinta sfida in Serie A tra campioni del mondo. Le prime andarono in scena nel 2020/21 tra Andrea Pirlo (all'epoca allenatore della Juventus) e Gennaro Gattuso (alla guida del Napoli), con un successo a testa. E poi in questa stagione c'è stata prima quella tra Filippo Inzaghi e Alberto Gilardino (vittoria del Genoa a Salerno per 2-1) e poi tra lo stesso Inzaghi e Daniele De Rossi (successo della Roma a Salerno per 2-1). Oggi il quinto atto, anche se poi tra i due tecnici di Udinese e Roma c'è già un precedente in Serie B: andò in scena il 12 novembre 2022, con il Benevento di Cannavaro che espugnò (2-1) il campo della Spal di De Rossi. Un successo sulla scia di quanto già successo quando erano invece calciatori, dove Daniele non è mai riuscito a battere Fabio neanche in un'occasione: un pareggio (Inter-Roma del 2003/04) e 4 sconfitte (1-2, 1-4, 0-1 e 1-3), tutte incassate dal romanista contro la Juventus. In realtà negli anni bianconeri di Cannavaro, De Rossi riuscì anche a vincere due sfide (tutte e due a Torino: 3-2 nel 2005/06 in Coppa Italia e 2-1 in campionato nel 2009/10), ma in entrambi le circostanze Cannavaro non entrò in campo, guardando l'intera partita dalla panchina.

All'assalto E allora oggi per De Rossi ci sarà un motivo in più per cercare di andare a caccia di una vittoria che sarebbe fondamentale, proprio la voglia di prendersi la prima gioia personale contro l'amico di tante avventure azzurre. Ma poi per la Roma conterà soprattutto provare ad essere subito incisivi, pratici. Ed essenziali. Nel senso che in diciotto minuti di partita (più l'eventuale recupero) non ci potrà perdere in tanti fronzoli, bisognerà per forza di cose andare all'assalto. Ed allora è anche possibile che l'allenatore della Roma decida di varare una formazione superoffensiva, con un 4-2-3-1 volto a cercare il gol dal primo momento e con Dybala ed El Shaarawy a giostrare sulle corsie esterne e Pellegrini come sottopunta di Azmoun. Già, perché l'iraniano è in vantaggio rispetto a Tammy Abraham per il ruolo di centravanti, avendo dimostrato di star molto meglio dell'inglese, ancora alle prese con il recupero dopo il lungo stop per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro.

In azzurro
Fabio Cannavaro e Daniele De Rossi con la maglia dell'Italia, in una gara del 2010 GETTY IMAGES

La prima Dall'altra parte, invece, bisognerà capire soprattutto che partita vorrà fare Fabio Cannavaro, a cui un pareggio – a conti fatti – potrebbe anche andar bene. Del resto, portando a casa un punto l'Udinese staccherebbe il Frosinone di un punto nella lotta per salvezza, portandosi a -2 da Verona ed Empoli. Anche se poi nei suoi primi giorni friulani, Cannavaro è stato chiaro: «Ci servono punti. E se aspettiamo di non subire non ce la facciamo, dobbiamo subito alzare l'asticella». E a dargli una mano ci sarà un amico in comune, Giampiero Pinzi, un altro punto di contatto tra De Rossi e Cannavaro. Pinzi doveva far parte dello staff tecnico della Roma (quando De Rossi a gennaio ha preso il posto di Mourinho), ma il suo passato da tifoso e giocatore della Lazio gli ha fatto fare un passo indietro. Adesso è tornato a Udine, a casa sua, con Cannavaro. E in questa sfida mondiale, ballerà proprio in mezzo ai due...

TEMPO DI LETTURA 3'21"

LA SFIDA SOSPESA DEL 14 APRILE

Quella paura per Ndicka Gol di Pereyra e Lukaku

L'ivoriano non dovrebbe partire Ieri ha fatto lavoro differenziato Punta a rientrare in dieci giorni

ROMA

Alla fine Evan Ndicka non dovrebbe esserci. A meno di decisioni al fotofinish, il difensore ivoriano resterà a Trigoria ad allenarsi, proprio come ha fatto ieri, quando ha svolto differenziato con Lukaku. De Rossi ha deciso di risparmiargli il viaggio, meglio restare a casa. A Udine, invece, si ripartirà dai gol di Pereyra e Lukaku e dal 72', il minuto in cui l'ivoriano si è accasciato al suolo per un dolore fortissimo al petto. La grande paura, con l'incubo di un infarto in corso. C'erano quelle fibrillazioni che preoccupavano. Poi la corsa all'ospedale Santa Maria della Misericordia, gli esami di rito, il sollievo nel vedere meglio Ndicka e la diagnosi: lieve pneumotorace sinistro. Ed allora Evan tiferà dal divano di casa, in attesa di tornare a spazzare via tutto in campo. Anche la paura.

pug

La paura
Evan Ndicka, 24 anni, mentre lascia il campo di Udine dopo il malora accusato durante la gara GETTY IMAGES

UDINESE-ROMA 1-1 (al 72')
MARCATORI Pereyra (U) al 23' p.t.; Lukaku (R) al 19' s.t..
UDINESE (3-4-2-1) Okoye; Perez, Bijol, T. Kristensen; Ehizibue (dal 25' s.t. Ferreira), Walace, Payero, Kamara (dal 25' s.t. Zemura); Samardzic, Pereyra; Lucca. **PANCHINA** Silvestri, Padelli, Ebosele, Tikvic, Kabasele, Gianetti, Zarraga, Success. **ALL.** Cioffi.
ROMA (3-4-2-1) Svilar; Llorente, Huijsen (dall'8' s.t. Karsdorp), Ndicka; Zalewski, Cristante, Paredes, Angeliño; Baldanzi, Aouar (dall'8' s.t. Dybala); Lukaku. **PANCHINA** Rui Patricio, Boer, Smalling, Celik, Mancini, Spinazzola, R. Kristensen, Pellegrini, Sanches, Bove, Abraham, Costa, El Shaarawy. **ALL.** De Rossi.
ARBITRO Pairetto
AMMONITI Kamara (U), Bijol (U), Payero (U), Baldanzi (R)
NOTE sospesa al 27' s.t..

Tutti disponibili a parte i sostituiti

● Oggi Udinese e Roma potranno schierare tutti i giocatori a loro disposizione, tranne quelli impiegati e sostituiti nel corso della sfida interrotta lo scorso 14 aprile. E quindi parliamo di Ehizibue e Kamara per i bianconeri e di Aouar e Huijsen per i giallorossi. Si ripartirà poi dal minuto in cui la sfida è stata sospesa, il 27' della ripresa, con il gioco che riprenderà proprio nel punto esatto in cui la partita è stata interrotta.

IL TEMA

L'Europa si è fatta più complicata, ma si può ancora centrare. Tre mosse (possibili) per un finale lanciato

Serve lo scatto

Il doppio centravanti, la fascia sinistra e Ilic È il Toro per la volata

Gruppo granata Da sinistra Alessandro Buongiorno, 24 anni, il paraguaiano Tonny Sanabria, 28 anni, il serbo Ivan Ilic, 23 anni, e Samuele Ricci, 22 anni GETTY

di **Mario Pagliara**

Martedì c'è stato il giuramento del Filadelfia della squadra, ora (o mai più) è fondamentale un cambio di passo per rendere vivo l'obiettivo Europa. Il pari contro il Frosinone ha reso tutto più complicato, ma la rincorsa è ancora possibile. A patto che nelle ultime cinque giornate del campionato il Torino torni a correre.

IL MODULO

Di nuovo il 3-4-2-1 ma non funziona

Per alzare il ritmo c'è bisogno di ritrovare la via del gol, aumentando la produttività offensiva. E in questo discorso entra la scelta del modulo. Con l'inizio della primavera, Ivan Juric ha fatto rispuntare il 3-4-2-1, utilizzato quasi sempre dalla sfida del 2 marzo contro la Fiorentina. L'unica eccezione è stata la trasferta di Napoli, dove è tornato al 3-4-1-2. L'assetto con il doppio trequartista è da sempre il più amato dal tecnico croato, ma è anche quello meno compatibile con le caratteristiche degli attaccanti in rosa. È il modulo con il quale i granata hanno perso terreno nelle prime otto giornate del campionato, prima di trovare la svolta con i due centravanti schierati in linea. Un finale di stagione a due punte potrebbe aiutare il Toro a ritrovare i gol e quelle vittorie indispensabili per provarci fino all'ultima giornata.

IL CENTROCAMPO

Ilic è spento, ora il salto di qualità

Gli attaccanti, ma non solo. Un salto di qualità è necessario da parte dei centrocampisti. Tameze è, da mesi, considerato e impiegato da Juric in difesa: è stata una scelta del tecnico, che ha privato la mediana della sua forza d'impatto. Tameze a parte, i granata si aspettano molto di più da parte di Ivan Ilic che, nel corso di tutta la stagione, non ha confermato le aspettative e la qualifica di calciatore di talento con la quale Juric ne chiese, e ottenne, l'acquisto alla proprietà a gennaio 2023. Ricci è in crescita nell'ultimo periodo, e questo lascia ben sperare perché domenica a San Siro si riprenderà il posto in regia. Linetty deve aggiungere alla corsa qualcos'altro. Il centrocampo è chiamato a supportare di più e meglio gli attaccanti. Servono più qualità e una maggiore varietà di gioco. E qui vi entra anche Vlasic, finito spesso a fare il mediano, per colpe anche non sue. Un reparto di pura rottura non sta riuscendo ad aiutare le punte ad avere un numero più alto di occasioni.

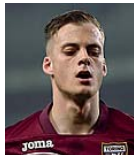
LA FASCIA MANCINA

Lazaro o Vojvoda? E l'idea Rodriguez

Nel corso della stagione, il Toro è stato sostanzialmente sbilanciato sulla destra. Nel senso che sulla destra c'è stata l'esplosione di Raoul Bellanova, in evidenza per essere uno dei calciatori-rivelazione del campionato. È sulla corsia sinistra, però, che i granata sono stati spesso «leggerini». Bellanova è stato dunque un fattore determinante, Vojvoda e Lazaro, alternati in una staffetta permanente, invece - dall'altra parte – non hanno portato un valore aggiunto all'economia generale della squadra. Entrambi non hanno finora mai segnato e hanno fornito pochissimi assist: tre il kosovaro, due l'austriaco. La fascia sinistra, adesso, è chiamata a un finale di campionato con ben altro passo per perseguire l'obiettivo raccontato in precedenza, ovvero quello di aumentare le occasioni a disposizione degli attaccanti. La formula sul binario mancino con Masina come centrale difensivo e con il capitano Rodriguez in fascia ha fatto benissimo a Udine, in un pomeriggio in cui il Toro ha giocato una delle sue migliori partite stagionali. Dopo la vittoria in Friuli questa formula è stata di colpo riposta nel cassetto, con il ritorno di Rodriguez in difesa e l'alternanza tra Vojvoda e Lazaro in fascia. E allora Juric potrebbe avere la soluzione già pronta, in tasca, per rianimare la corsia sinistra.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

UOMINI CHIAVE

Nikola Vlasic 26 anni, l'uomo decisivo per il ritorno al modulo con il doppio centravanti

Ivan Ilic 23 anni, Juric lo ha voluto perché riteneva il calciatore di talento: troppo sotto tono

Ricardo Rodriguez 31 anni, con lui a sinistra e Masina centrale la resa è stata ottima. Dopo il blackout

LA MOSSA

Il ritorno al 3-4-1-2 riavvicinerebbe le punte all'area

In Primavera Ivan Juric è tornato a riproporre un Torino con il doppio trequartista, lasciando in soffitta il 3-4-1-2, modulo con il quale i granata avevano alimentato la rincorsa nel cuore della stagione. Il ritorno all'1-2 riporterebbe le punte vicino all'area di rigore.

NAPOLI corsa al nove

David o Gimenez per i nuovi gol De Laurentiis eviterà le aste

Dalla partenza di Osimhen il tesoretto per la punta chiamata a sostituirlo In lizza anche Dovbyk che ha stupito col Girona

di **Salvatore Malfitano**

Un mese alla fine di un campionato a tratti straziante. Il conto alla rovescia sta per cominciare. Lo sguardo è rivolto oltre, nella speranza che non si verifichino altri errori di pianificazione. Aurelio De Laurentiis non potrebbe tollerare un ulteriore ridimensionamento del suo Napoli, peraltro dopo un'annata travagliata. Per questo, il periodo che separa gli azzurri al termine della stagione non può essere vissuto nell'inerzia, a crogiolarsi nei ricordi dell'anno scorso. Il discorso vale specialmente per il mercato, dove la prontezza è fondamentale. Lo insegna l'ultima estate, in cui la convinzione di avere una rosa attrezzata ha comportato operazioni tardive, confuse, dall'impatto tecnico marginale se non nullo. Come se l'egida dello scudetto bastasse a fornire garanzie. Non è stato così e un'altra rivoluzione si staglia all'orizzonte.

Partenza I fondi ci sono, arriveranno dalla cessione di Victor Osimhen, ormai scontata. Il nigeriano ha una clausola rescissoria importante, l'importo è tra i 120 e i 130 milioni di euro, che in larga parte saranno reinvestiti per allestire un nuovo progetto adeguatamente competitivo. I tempi non sono ancora definiti, perché ad essere ancora incerto è l'acquirente che si aggiudicherà l'attaccante. Il Paris Saint-Germain è interessato, altri club che ne apprezzano le qualità (e che godono del favore del giocatore) sono le grandi decadute del calcio inglese, come il Chelsea. Proveranno ad abbassare l'esborso con l'inserimento di contropartite, una soluzione molto complicata considerando che le differenze negli ingaggi sono sostanziali. Quando, a ogni modo, sarà ufficializzata la partenza di Osimhen, il Napoli compirà il primo investimento proprio per il suo erede. Un uomo a cui affidare il peso dell'intero reparto.

Candidato forte In cima alle preferenze resta Jonathan David, per una serie di motivi: caratteristiche, costi, premesse. Dal primo incontro interlocutorio avuto con l'entourage del canadese, è emersa la disponibilità del calciatore a trasferirsi alle condizioni del presidente: un contratto di cinque stagioni da 3 milioni all'anno, indipendentemente dalla partecipazione alle coppe europee. C'è invece una certa distanza rispetto alle richieste del Lilla, che vorrebbe incassare 50 milioni. Troppi, per De Laurentiis, considerando che David non ha intenzione di rinnovare l'accordo in vigore con i francesi che scadrà nel 2025. Queste contingenze, tuttavia, lo rendono un profilo appetibile tra le società che hanno bisogno di un attaccante. Il Napoli si è mosso con largo anticipo, confidando anche negli ottimi rapporti con la controparte, ma al momento non si può accelerare. Innanzitutto perché la stagione è in corso. Poi bisognerà formalizzare l'intesa con Giovanni Manna per affidargli la direzione sportiva. Quindi, in uno scenario ideale, magari avere la possibilità di attendere i liquidi derivanti dall'addio di Osimhen.

Rialzi L'alternativa resta Santiago Gimenez, centravanti del Feyenoord. Il messicano gode di un'attrattiva maggiore agli occhi delle squadre d'élite e questo potrebbe comportare un'asta piena di continui rialzi a cui il presidente non ha intenzione di partecipare. In un simile contesto, valutare ulteriori opzioni non è mai sbagliato, anzi. Dall'area scouting è emerso il nome di Artem Dovbyk, gioiello classe 1997 che con le sue prodezze (18 reti in 30 presenze) sta contribuendo in modo significativo all'incredibile cavalcata del Girona in Liga. Il profilo dovrà superare i giudizi di De Laurentiis, Manna e del tecnico a cui sarà affidata la panchina. Di certo, però, il mese che separa il Napoli dalle ambizioni della risalita non sarà vissuto in modo passivo.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Canadese e messicano Jonathan David, 24 anni, e Santiago Gimenez, 23 AFP/GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito le notizie e gli approfondimenti sul Napoli e sul mercato

Occhio a...

Contro la Roma il tutto esaurito

● (s.mal.) Contestare, sostenere, forse entrambe. Nonostante la delusione di Empoli, il Maradona si avvia verso un altro tutto esaurito per la partita con la Roma (alle 18 domani). Esaurite le curve superiori, resta poca disponibilità sia per i distinti che per le curve inferiori.

Gioiello L'urlo di Artem Dovbyk, attaccante dell'Ucraina e del Girona, grande rivelazione della Liga EPA

Il caso

Gravina: «Lotito ha troppi ruoli». E lui: «Solo rancore e ostilità»

Il numero uno della Federazione parla di «lotitismo». La replica del presidente della Lazio: «Confusione nel sistema calcio»

Questa volta lo scontro è stato diretto. Durissimo. E pubblico. Dopo mesi di frecciate, Gabriele Gravina e Claudio Lotito sono stati protagonisti ieri di un botta e risposta al vetriolo. A lanciare il sasso è stato il presidente della Figc che a San Siro, dal palco di un evento de Il Foglio, è arrivato a coniare anche un nuovo vocabolo, il "lotitismo". «Quando si parla di autonomia occorre anche capire fino in fondo come sia possibile che in Italia alcuni personaggi possano essere presidenti di un club, partecipare all'assemblea e al Consiglio di Lega, al Consiglio Figc, ed essere senatori», ha detto Gravina riferendosi ai molteplici ruoli del numero uno della Lazio. Quindi ha aggiunto: «Sulla litigiosità Federazione-Lega starei attento, io ho uno splendido rapporto con tanti presidenti. Ci sono poi soggetti che pensano di gestire il mondo del calcio a proprio piacimento. Mi riferisco a Lotito e al lotitismo». E sulle parole del presidente Lorenzo Casini in commissione Senato, giudicate una «mancanza di rispetto istituzionale» tanto da meritare l'invito «a essere tutti un po' meno scostumati», ha affermato: «Fino a qualche tempo fa la Figc era ritenuta immobile, quando poi promuove un piano strategico viene accusata di autoritarismo».

Figc Gabriele Gravina, 70 anni, è alla guida della Federazione dal 2018 e vicepresidente Uefa dal 2023

Lazio Claudio Lotito, 66 anni, dal 2004 è presidente della Lazio e dal 2022 è senatore

Replica La risposta di Lotito non si è fatta attendere: «Leggo con stupore le dichiarazioni di Gravina sulla mia persona, che si commentano da sole: chiare manifestazioni di pura ostilità e scomposto rancore nei miei confronti, al fine di difendersi dalle responsabilità circa lo stato attuale del calcio in Italia che tutti gli attribuiscono. I suoi rapporti personali con alcuni presidenti non escludono il disagio e la confusione che oggi regna nel sistema calcio, condivise da tutti gli operatori che cercano, nonostante gli ostacoli posti da Gravina, di rinnovarne le regole». E ancora : «Ho acquisito i miei diversi ruoli con regolari e democratiche elezioni, questo mi consente di avere una visione più ampia dei problemi e delle soluzioni possibili per eliminare i guasti prodotti. Il mondo calcio non chiede isolamento, ma necessita di una visione ampia e i miei ruoli istituzionali mi danno la possibilità di offrire un contributo fattivo, facendolo uscire da un'autonomia erroneamente intesa come "granducato personale"». Anche Casini ha detto la sua, sempre a San Siro: «Abbiamo parlato di deriva autoritaria a proposito del tentativo della Figc di togliere il diritto di intesa». E Beppe Marotta ha tentato di fare da pompiere «Tra Lega e Figc ci deve necessariamente essere dialogo, non serve fare muro contro muro».

V.S.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

SERIE A

Ora c'è anche El Azzouzi Il Bologna si gode la sua gioventù d'oro

Riccardo Calafiori
21 anni, difensore
In questa stagione in Serie A 27 presenze e 4 assist

Dan Ndoye
23 anni, attaccante
Per lui 28 presenze in Serie A e 2 assist

Santiago Castro
19 anni, attaccante
Quattro presenze in Serie A: gol annullato alla Roma

A testa in giù Oussama El Azzouzi, 22 anni, ha segnato un gol in rovesciata alla Roma LAPRESSE

I ragazzi terribili

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Dalla prodezza in rovesciata alle prestazioni top: con Motta brillano le scoperte del duo Sartori-Di Vaio

I ragazzi terribili? Ecco: più terribile di Oussama El Azzouzi - marocchino di ventidue anni, centrocampista di rottura ma dalla ferocia anche offensiva - oggi non c'è nessuno. Il dettaglio è presto fatto: due gare da titolare negli ultimi due mesi, panchine reiterate, una Coppa d'Africa e poi... due gol, uno alla Lazio (18 febbraio) e l'altro in rovesciata alla Roma lunedì scorso. Masterclass. Tutti e due nella Capitale. Uno "spauracchio" Olimpico appunto. Alla sua presentazione disse: «Modelli? Idoli? Non mi viene in mente nessuno». Sartori lo prese l'estate scorsa dal St. Gilloise a 1,2 milioni di euro: quantomeno, oggi, il suo valore è schizzato. E poi? Da Riccardo Calafiori a Santiago Castro fino a Dan Ndoye ecco gli altri ragazzi terribili di Roma, tutte individualità "pescate" dallo stesso direttore tecnico Giovanni Sartori e dal direttore sportivo Marco Di Vaio.

Fischi Chiaro che il ragazzo da copertina sia Riccardo Calafiori: Thiago Motta lo ha schierato da laterale sinistro della sua difesa a quattro, non succedeva da tempo ma c'era un perché: aprirsi in impostazione e andare a cercare anche Dybala quando viaggiava sui suoi binari. Calafiori è un acquisto da 4 milioni di euro che adesso ne vale circa 25, avendo solo ventuno anni e giocando praticamente e sempre da adulto. Contro la Roma, la sua ex Roma, ha sbagliato un solo pallone, quello che ha poi portato alla conclusione fuori di poco di Paredes. Il resto, niente da dichiarare di errato. Quando è uscito dal campo, la Curva Sud lo ha anche fischiato: non convinta però, non in massa, non in maniera totale perché in fondo c'è chi si è giustamente ricordato che "Cala" a Roma è cresciuto, ci ha «lasciato» quasi un ginocchio ai tempi delle giovanili, ci ha riprovato ma venendo poi sbolognato al Basilea, il club dal quale il Bologna lo ha preso e riattivato. Fischi da chi ha visto un prodotto che è tornato da vincente.

Zampata Poi c'è Santiago Castro, nel quale più dello zampino di Sartori c'è l'interventismo e il pressing del ds Marco Di Vaio che in cinque giorni in Argentina ha perfezionato un accordo oneroso ma lungimirante: acquistato dal Velez per 12 milioni, Castro per ora ha lavorato di inevitabili subentri ma allo stadio Olimpico ha fatto intravvedere la qualità del bomber spietato: un passaggio in profondità lo ha visto scattare e poi colpire Svilar al cuore, un gol poi annullato per mezza spalla avanti. Ma non è qui il concetto: perché il tempismo, il colpo da attaccante e la scelta di come segnare hanno dato piccoli iniziali spiccioli di quel che potrà essere. Un giocatore diverso da Joshua Zirkzee che, uscito prima, ha corso come un matto dalla panchina per andarlo ad abbracciare. Scena poi vanificata dal "Saot", ma evidente dell'unione che cementa il Bologna di oggi.

Arriverà il gol Chiosa finale per Dan Ndoye, svizzero che all'Olimpico ha messo in piedi un primo tempo da applausi e un secondo comunque da ammirazione. Dan se la gioca sempre con Orsolini per la titolarità ed è un inseguimento sfiancante proprio del direttore dell'area tecnica Sartori. Due mesi a cercare di convincerlo, la spesa non indifferente (11 milioni) ma anche la certezza che diventerà (come già è) un giocatore da strappo e da rendimento. Presente al Premio Maestrelli, Sartori disse: «Un giocatore sul quale giurerei per il futuro? Ndoye». Un timbro. Ah, Ndoye è quello che fece il gol decisivo che estromise dalla Coppa Italia l'Inter a San Siro. In campionato non ha ancora trovato la gioia del gol ma ci è andato molto vicino. Tutta esperienza. Per il gol c'è tempo. Gol da Champions, spera la città.

TEMPO DI LETTURA **3'35"**

IL PRESIDENTE

Saputo ai tifosi: «Che gioia quei 3000 di lunedì»

(l.a.) «Sono contento per i tifosi. A Roma sono andato sotto la curva perché vederne tremila di lunedì in trasferta non è così usuale, volevo ringraziarli». Così Joey Saputo durante il workshop con i partner del Bologna di martedì al Dall'Ara. Dal campo è rientrato l'allarme Zirkzee: il centravanti olandese ieri si è allenato regolarmente e si è rivisto (lavoro differenziato) anche Soumaoro a quasi un anno dall'infortunio. A gonfie vele la vendita di biglietti per l'Udinese: già superata quota 23mila.

SERIE A

MERCATO

Domenico BERARDI 29 ANNI SASSUOLO VALORE 15 MILIONI SCADENZA CONTRATTO 2027

Boulaye DIA 27 ANNI SALERNITANA VALORE 12 MILIONI SCADENZA CONTRATTO 2026

Lazar SAMARDZIC 22 ANNI Udinese VALORE 20 MILIONI SCADENZA CONTRATTO 2026

Nicolò ZANIOLO 24 ANNI GALATASARAY in prestito all'ASTON VILLA VALORE 20 MILIONI SCADENZA CONTRATTO 2027

4 OCCASIONI DA NON PERDERE

DIA, BERARDI, SAMARDZIC SCOMMESSE INTRIGANTI E ZANIOLO VUOLE TORNARE

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Tutti e quattro sperano di cambiare aria perché hanno voglia di un'altra avventura e sentono un po'... stretta la maglia che indossano. Tutti e quattro la prossima estate faranno il possibile per far avverare il trasferimento. Non necessariamente a titolo definitivo perché, al di là del loro indubbio valore, stanno vivendo (chi per un motivo, chi per un altro) situazioni particolari. Boulaye Dia, Domenico Berardi, Nicolò Zaniolo e Lazar Samardzic aspettano la fine del campionato per avere notizie sul futuro e hanno tutto per diventare vere e proprie occasioni.

Dia
Era l'eroe di Salerno ora è fuori rosa

Dopo i sedici gol nello scorso campionato, Boulaye Dia non avrebbe mai immaginato di vivere un 2023-24 nel quale, tra tensioni derivate dal mercato e infortuni, ha collezionato diciassette presenze e segnato quattro reti. Che tali resteranno perché la società lo ha messo fuori rosa e attende il verdetto del Collegio arbitrale sul taglio del 50% dello stipendio lordo fino al termine della stagione e sul maxi risarcimento danni che gli ha richiesto (venti milioni). Motivo? Il no a entrare in campo a Udine, circostanza che il calciatore ha smentito in un'intervista all'Equipe, per la quale è stato nuovamente multato. Le parti, insomma, sono in guerra e solo una cessione po' risolvere la situazione. A Dia la scorsa estate si era interessata la Fiorentina, poi il Wolverhampton aveva proposto un prestito con diritto di riscatto. Rifiutato dal presidente Iervolino perché l'attaccante aveva una clausola rescissoria da 24 milioni dopo che era stato riscattato (a 12 milioni) dal Villarreal. A gennaio nessuno si è fatto avanti. Ora la Lazio ci pensa concretamente, ma il giocatore sogna la Premier League.

LA FRATTURA
La punta è in rotta con la Salernitana: la Lazio tra le squadre interessate, ma lui pensa alla Premier

Gazzetta.it
Sul nostro sito troverai tutti i risultati, le notizie e gli aggiornamenti su tutte le squadre che partecipano alla Serie A

Berardi
Ritornerà in autunno Il prezzo può scendere

Domenico Berardi posta su Instagram i filmati dei suoi allenamenti in palestra dopo l'operazione al tendine d'Achille destro di marzo. L'esterno del Sassuolo non giocherà gli Europei e difficilmente tornerà in campo prima di settembre-ottobre. Insomma, va aspettato e il suo rientro sarà graduale perché è reduce da stagioni con problemi muscolari e da quest'ultimo infortunio, il più serio di tutti. Berardi tifa perché il suo Sassuolo resti in Serie A (in questo caso potrebbe restare), ma sia lui sia i dirigenti neroverdi devono prendere in considerazione anche l'ipotesi peggiore, ovvero che nelle ultime cinque giornate la squadra non riesca ad evitare la retrocessione. L'attaccante calabrese, che ad agosto compirà trent'anni, non potrebbe restare in Serie B sia per il suo "status" sia perché guadagna tre milioni netti. Nel corso degli anni hanno provato a prenderlo Milan, Napoli, Roma, Lazio, Atalanta, Fiorentina e Juventus, ma nessuno ci è mai riuscito perché l'ad Carnevali ha sempre chiesto almeno trenta milioni. Da luglio in poi le condizioni per averlo potrebbero essere diverse: legando l'acquisto definitivo a determinate condizioni (un obiettivo di squadra e le presenze del giocatore), l'affare può essere conveniente per tutte le parti.

DOMANDA & RISPOSTA

?

Chi cerca affari può realizzarli anche in Premier?

Le squadre italiane guardano con attenzione i club di oltre Manica che devono rispettare le rigide regole finanziarie della Premier. Il Chelsea per esempio deve vendere Chalobah, Broja, Maatsen, Sarr, Lukaku, Kepa e Ziyech. Lo United non riscatterà Amrabat dalla Fiorentina. Il Tottenham cerca una sistemazione a Ndombelé e Reguilon.

Zaniolo
Trampolino Europeo per tornare in Serie A

Nicolò Zaniolo al termine della Premier League lascerà l'Aston Villa, dove la scorsa estate è andato in prestito (il riscatto fissato a 27 milioni non scatterà), e tornerà al Galatasaray, che nel febbraio 2023 lo ha acquistato per 16,5 milioni più bonus e il 20% sulla futura rivendita dalla Roma. Il talento toscano, però, non ha nessuna intenzione di restare a Istanbul e punta a tornare in Serie A. Spera di avere anche la vetrina dell'Europeo, dove potrebbe essere convocato come successo anche in occasione della tournée negli Stati Uniti di marzo. La Fiorentina, che lo ha seguito la scorsa estate, lo vuole ancora, ma pure il Napoli è molto interessato perché il neo ds Manna lo stima. E poi c'è la Juventus che magari non lo considera la prima opzione, ma che da tempo lo apprezza. Zaniolo può partire in prestito con diritto o obbligo di riscatto, ma bisogna far quadrare le cifre dell'operazione. Di certo l'ex giallorosso farà il possibile per aiutare il club di Serie A che punterà su di lui: ha tanta voglia di tornare in Italia.

LA PROSPETTIVA
Visto l'infortunio, il Sassuolo potrebbe abbassare la richiesta di 30 milioni per l'azzurro

Samardzic
I no a Inter e Napoli E l'interesse della Juve

Ad agosto Lazar Samardzic era virtualmente un giocatore dell'Inter: aveva anche superato le visite mediche, ma tutto è saltato per una questione di commissioni quando nell'affare è entrato il padre. A gennaio è stato vicino al Napoli, ma anche in quel caso, dopo l'accordo tra i club, non è arrivata l'intesa sull'ingaggio. E così il centrocampista serbo è ancora in Friuli che sta lottando con l'Udinese per la salvezza. La sua è stata una stagione con alti e bassi, ma il suo valore non è in dubbio. La Juventus, che su di lui aveva chiesto informazioni nella sessione invernale, lo ritiene un'alternativa alla prima scelta Koopmeiners, ma Lazar ha mercato pure all'estero. L'Inter lo aveva acquistato in prestito (5 milioni) con obbligo di riscatto (20 milioni) più bonus. Vista l'età, il talento e il suo desiderio di cambiare maglia può andar via per una cifra analoga. A patto che a bussare alla sua porta sia una big.

TEMPO DI LETTURA 4'06"

SERIE A

ZONA CALDA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INTER	86	33	27	5	1	79	18
MILAN	69	33	21	6	6	64	39
JUVENTUS	64	33	18	10	5	47	26
BOLOGNA	62	33	17	11	5	48	26
ROMA	55	32	16	7	9	57	38
ATALANTA	54	32	16	6	10	59	37
LAZIO	52	33	16	4	13	42	35
NAPOLI	49	33	13	10	10	50	41
FIORENTINA	47	32	13	8	11	45	36
TORINO	46	33	11	13	9	31	29
MONZA	43	33	11	10	12	35	43
GENOA	39	33	9	12	12	35	40
LECCE	35	33	8	11	14	30	48
CAGLIARI	32	33	7	11	15	36	56
VERONA	31	33	7	10	16	31	44
EMPOLI	31	33	8	7	18	26	48
UDINESE	28	32	4	16	12	30	48
FROSINONE	28	33	6	10	17	40	63
SASSUOLO	26	33	6	8	19	39	65
SALERNITANA	15	33	2	9	22	26	70

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

RECUPERO 32ª GIORNATA

OGGI
UDINESE-ROMA ore 20
Si ripartirà dal 27' del secondo tempo e dal punteggio di 1-1

34ª GIORNATA

DOMANI
FROSINONE-SALERNITANA ore 20.45
SABATO
LECCE-MONZA ore 15
JUVENTUS-MILAN ore 18
LAZIO-VERONA ore 20.45
DOMENICA
INTER-TORINO ore 12.30
BOLOGNA-UDINESE ore 15
ATALANTA-EMPOLI ore 18
NAPOLI-ROMA ore 18
FIORENTINA-SASSUOLO ore 20.45
LUNEDÌ
GENOA-CAGLIARI ore 20.45

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3 MAGGIO
TORINO-BOLOGNA ore 20.45
SABATO 4 MAGGIO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45
DOMENICA 5 MAGGIO
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45
LUNEDÌ 6 MAGGIO
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Thuram (Inter) Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 con l'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Çalhanoglu (9), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (2), Soulé (Frosinone, 4), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)

Non cambio e mi salvo

Ottimismo Da sinistra, Claudio Ranieri, 72 anni, e Marco Baroni, 60, tecnici di Cagliari e Verona IPP

Un pieno di fiducia per Ranieri e Baroni Così si resta in A

Tecnici mai in discussione: la mossa di Cagliari e Verona per uscire dalla crisi

di **Giulio Saetta**
MILANO

Per alcuni è un azzardo da evitare, per altri un rischio da correre. La verità è che il cambio in panchina è come lanciare in aria la monetina. Un po' come in amore, dove la bellezza non è sempre il criterio vincente, così succede che l'allenatore più preparato, quello con un curriculum di tutto rispetto e che fa giocare bene le squadre, a volte in una certa piazza faccia misteriosamente flop. I matrimoni più difficili, finiti nel divorzio, si trovano spesso nei bassifondi della classifica. A Salerno è successo tre volte senza che si sia fatto registrare un miglioramento in termini di punti a partita: Inzaghi per Sousa, Liverani per Inzaghi, Colantuono per Liverani. A Sassuolo, Ballardini ha alzato la media di Dionisi non migliorandone la classifica. A Empoli invece montagne russe: Adreazzoli ha fatto peggio di Zanetti e poi Nicola la ha fatto meglio di lui. Ora tocca all'Udinese vedere se Cannavaro riuscirà a superare Cioffi, che aveva sostituito Sottil migliorando la media punti a partita, da 0,85 a 0,96. Oggi il debutto del campione del mondo, in casa, per lo spicchio di partita rimanente contro la Roma del collega iridato De Rossi.

Nobili scudettate Poi, là in fondo c'è una coppia che ha deciso di non lanciare la monetina ed è andata avanti dritta con le scelte di inizio stagione: Cagliari e Verona oggi sarebbero salve. Anche a Frosinone si è tenuta la barra dritta su Di Francesco ma i ciociari, terzultimi con l'Udinese, sarebbero costretti allo spareggio per evitare la B. Cagliari e Verona sono piazze nobili, scudettate, e forse anche per questo difficilmente influenzabili dalle mode. Durante il campionato 2022-23 gli avvicendamenti in panchina erano stati solamente otto; oggi, contando quello di Cannavaro a Udine, siamo già a tredici. La tendenza generale di cambiare allenatore è in aumento.

> **18**
> **Allenatori**
> **Le otto squadre ancora in lotta per salvarsi hanno finora "impiegato" 18 allenatori. La Salernitana è la squadra che ne ha cambiati più di tutti: quattro**

Sir Claudio Nonostante Claudio Ranieri sia l'allenatore più esperto della Serie A, non è uno che ha mai vissuto l'esonero come lesa maestà, anzi. Lo scorso 10 febbraio, infatti, nel momento peggiore della stagione con il Cagliari sconfitto in casa dalla Lazio che allungava a quattro la striscia di ko, Ranieri aveva di fatto rassegnato le dimissioni. Ma lo spogliatoio, guidato dal senatore Pavoletti, le aveva subito respinte: «Mister, continueremo a dare il massimo fino alla fine», le parole del capopopolo rossoblù. La svolta, "umana" più che tecnica: si è deciso di puntare su sorrisi ed educazione. Da allora Ranieri ha fatto 14 punti in otto partite e ha recuperato ben cinque posizioni in classifica: da penultimo a 14°. A 72 anni compiuti e una decina di trofei nella sua personale bacheca, tra cui la leggendaria Premier col Leicester, Ranieri non ha certo perso la voglia di studiare, sperimentare, mettersi in gioco. Con il suo Cagliari nelle ultime sei giornate è partito con ben cinque moduli diversi, e in tre casi l'mvp del match è andato a un giocatore entrato dalla panchina.

Baroni alle strette Marco Baroni ha conquistato Verona con le stesse doti: professionalità, ottimismo, toni sempre moderati. A fine stagione, se l'Hellas bisserà l'impresa dell'anno scorso, quando vinse lo spareggio con lo Spezia, il riconoscimento di miglior allenatore della stagione dovrebbe idealmente spettargli di diritto. Nel mercato di gennaio, per esigenze di bilancio, Baroni ha dovuto dire addio ai suoi pezzi più pregiati e con un manipolo di giocatori semi-sconosciuti ha ricostruito fiducia, identità e gioco. Un po' come Ranieri, ha dato fondo a tutta la sua abilità tattica e motivazionale. Ha accolto il nuovo materiale umano, lo ha studiato e plasmato e infine ha avuto il coraggio di metterlo in campo. Tutti i nuovi acquisti si sono dimostrati all'altezza, a partire da Noslin, l'attaccante olandese che ha messo lo zampino in cinque gol. La stabilità nel cambiamento, equilibrio difficile ma vincente.

TEMPO DI LETTURA 3'07''

Occhio a...

Ritiro anticipato per il Sassuolo Già oggi a Firenze

(s.f.) «Scelta condivisa, con la volontà di non lasciare nulla di intentato per raggiungere l'obiettivo». Questo il proposito dietro la decisione del Sassuolo di anticipare il ritiro in vista della gara di domenica con la Fiorentina. Così, dopo la doppia seduta di ieri , oggi partenza per Firenze per un ritiro che confrma il momento delicato.

La volata per evitare la B

Giornata	Punti	34ª	35ª	36ª	37ª	38ª
LECCE	35 PUNTI	Monza	CAGLIARI	Udinese	Atalanta	NAPOLI
CAGLIARI	32 PUNTI	GENOA	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
VERONA	31 PUNTI	LAZIO	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	31 PUNTI	ATALANTA	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
UDINESE	28* PUNTI	BOLOGNA	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
FROSINONE	28 PUNTI	Salernitana	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
SASSUOLO	26 PUNTI	FIORENTINA	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

*Una partita in meno e da completare Udinese-Roma oggi (da giocare 18', risultato parziale 1-1). IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA

Tutti i cambi

ORA IN PANCHINA · CAMBIATO

LECCE - pt. 35
D'AVERSA
GOTTI

CAGLIARI - pt. 32
RANIERI

VERONA - pt. 31
BARONI

EMPOLI - pt. 31
ZANETTI
ANDREAZZOLI
NICOLA

UDINESE - pt. 28
SOTTIL
CIOFFI
CANNAVARO

FROSINONE - pt. 28
DI FRANCESCO

SASSUOLO - pt. 26
DIONISI
BIGICA
BALLARDINI

SALERNITANA - pt. 15
PAULO SOUSA
F. INZAGHI
LIVERANI
COLANTUONO

SerieB

Bari Commozione Di Cesare: «Salviamoci»

(f.c.) Le lacrime di Valerio Di Cesare. Il capitano del Bari ha accusato un crollo emotivo al termine della conferenza stampa (nella foto), in vista del match di Cosenza: «Ci portiamo addosso la finale persa col Cagliari. Ma ora ci attende un incrocio anche più importante. Il Bari deve salvarsi».

Missione Serie A Il tecnico Michele Mignani, 51 anni, e a sinistra il gruppo rosanero che viaggia verso i playoff IPP

Palermo batti un colpo

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
PARMA	**70**	34	20	10	4	59	32
COMO	**67**	34	20	7	7	54	37
VENEZIA	**64**	34	19	7	8	62	39
CREMONESE	**60**	34	17	9	8	43	28
CATANZARO	**56**	34	16	8	10	53	42
PALERMO	**52**	34	14	10	10	58	48
BRESCIA	**46**	34	11	13	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	**45**	34	13	8	13	47	48
PISA	**44**	34	11	11	12	45	46
CITTADELLA	**44**	34	11	11	12	37	40
SÜDTIROL	**43**	34	11	10	13	40	41
MODENA	**40**	34	8	16	10	37	44
REGGIANA	**40**	34	8	16	10	34	42
COSENZA	**39**	34	9	12	13	39	38
TERNANA	**37**	34	9	10	15	38	45
BARI	**36**	34	7	15	12	33	43
SPEZIA	**36**	34	7	15	12	31	46
ASCOLI	**34**	34	7	13	14	33	38
FERALPISALÒ	**31**	34	8	7	19	40	59
LECCO	**26**	34	6	8	20	32	62

SERIE A — PLAYOFF — PLAYOUT — SERIE C

35ª GIORNATA

DOMANI
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)
SABATO
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

36ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO
CREMONESE-PISA ore 12.30 (0-0)
ASCOLI-COSENZA ore 15 (0-3)
CATANZARO-VENEZIA (1-2)
COMO-CITTADELLA (3-0)
SPEZIA-PALERMO (2-2)
SÜDTIROL-TERNANA (1-1)
BARI-PARMA ore 18 (1-2)
FERALPISALÒ'-BRESCIA (1-1)
LECCO-SAMPDORIA (0-2)
REGGIANA-MODENA (1-2)

MARCATORI

20 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Tutino (4, Cosenza); Brunori (6, Palermo)
14 RETI Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Valoti (3, Pisa); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Gabrielloni (Como); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)

Mignani, rivoluzione silenziosa Ma per adesso rimane Mister X

Dal modulo alla mentalità, agli uomini: con il 3-5-2 il neo tecnico ha conquistato 3 pareggi su 3 E nei playoff si gioca tutto

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

La rivoluzione silenziosa, quella che non fa rumore in classifica, ma ridefinisce gli equilibri rispetto al passato. Michele Mignani sta procedendo a piccoli passi nel ridisegnare il Palermo, lo ha raccolto sfilacciato dalla crisi, lo sta reimpostando con scelte anche parecchio traversali, dal sistema di gioco inedito - sia per la sua storia che per le caratteristiche della rosa - alla posizione di alcuni giocatori. La sensazione è che stia attuando un rodaggio mirato per presentarsi al meglio ai playoff per poterli vincere, un obiettivo importante non solo per il club, anche per il suo futuro. Il risultato, finora, è stato di tre pareggi che non hanno prodotto cambi di passo (il Palermo era sesto con Corini e lo è ancora con Mignani), assecondando la vocazione da "Mister X" che il tecnico genovese si era costruito a Bari in questa stagione prima dell'esonero (con 7 pareggi, una vittoria e una sconfitta). In compenso le modifiche hanno dato una fisionomia più compatta a una squadra che prima del suo avvento sbandava pericolosamente subendo ribaltoni clamorosi. Il risultato è che i rosanero subiscono poco, ma segnano anche meno rispetto a prima (tre gol di cui uno su rigore nelle ultime tre gare). Il salto di qualità in ottica playoff va operato in questo senso, per sfruttare al meglio la dote raccolta dal terzo attacco del torneo e per mettersi nelle condizioni di poter vincere agli spareggi, aspetto fondamentale in caso di passaggio al turno preliminare, unico contesto in cui il Palermo potrà contare sul doppio risultato a favore per la posizione in classifica se restasse questa.

Che numero

3

Sono anche i gol segnati e incassati

(f.v.) L'avventura di Mignani sulla panchina del Palermo è iniziata all'insegna del 3x3 come le gare disputate, i pareggi conseguiti, i gol realizzati e quelli subiti (Palermo-Sampdoria 2-2, Cosenza-Palermo 1-1, Palermo-Parma 0-0). Comunque un'inversione di tendenza rispetto alle ultime cinque gare con Corini in cui il Palermo aveva raccolto 4 sconfitte e 1 vittoria, incassato 14 gol e segnati 8.

Modulo La nuova impronta tattica ha il marchio del 3-5-2, nonostante Mignani abbia utilizzato sempre il 4-3-1-2, che sa anche di canovaccio definitivo sul quale si muoverà sino al termine della stagione. Uno spartito all'interno del quale, col passare delle giornate, il nuovo allenatore sta dando sempre più risalto al possesso palla con un palleggio prolungato, sia per controllare il gioco, che per usufruire al meglio del doppio attaccante, che non è l'unica novità rispetto al passato.

Di Francesco Perché la mossa a sorpresa è stata lo spostamento di Di Francesco da esterno offensivo a mezzala di centrocampo. Una scommessa vera e propria, dal momento che l'ex Lecce in questo ruolo non aveva mai giocato. L'attaccante in versione incursore centrale, con licenza di svariare, ha prodotto qualche chiave offensiva diversa, ma è un meccanismo che va oleato in relazione all'intesa diversa con Brunori e Mancuso, i prescelti della nuova formula d'attacco.

LA MOSSA

Compiti nuovi per Di Francesco e Ranocchia

Con l'avvento di Mignani, Di Francesco è stato trasformato da esterno offensivo a mezzala nel centrocampo. Anche Ranocchia potrebbe cambiare ruolo: da trequartista a mezzala

Ranocchia Nel processo da affinare, il tecnico ha invertito anche qualche gerarchia precedente rilanciando chi prima il campo lo aveva visto poco (oltre a Mancuso ci sono anche Henderson e Buttaro tra i rivitalizzati) e adesso dovrà trovare una collocazione al grande assente dell'ultimo mese. Il rientro in gruppo di Ranocchia, dopo uno stop di oltre un mese per infortunio, rappresenta un plus da sfruttare: i 4 gol realizzati nelle prime 5 gare al suo arrivo a gennaio sono abbastanza indicativi di come avesse spostato l'inerzia. Molto dipenderà dalla posizione che Mignani intende affidargli. Corini lo aveva inventato trequartista, il suo sostituto negli allenamenti di questi gironi lo sta impiegando da mezzala. Da valutare come il centrocampo potrà reggere sia la sua presenza che quella di Di Francesco. Si tratta di un ritorno in ogni caso importante, proprio nel momento in cui il Palermo ha perso Di Mariano.

Per i 3 punti Il laboratorio creativo di Mignani dovrà comunque partorire anche la prima vittoria, necessaria prima di tutto a fini dell'autostima - visto che in casa manca da due mesi e in generale da uno - e a maggior ragione nell'avvicinamento ai playoff, nei quali il Palermo non potrà recitare il ruolo di comparsa, ma dovrà necessariamente provare a farli suoi per andare in Serie A .

TEMPO DI LETTURA 3'05"

IL RINNOVO DOPO IL SALTO DALLA C

Mantova, avanti con Possanzini Sognando un'altra stagione magica

MANTOVA (a.b.) «Cinque minuti per una stretta di mano», è tramite questo messaggio sui social che il Mantova annuncia il rinnovo di Davide Possanzini alla guida dei biancorossi per la prossima stagione. Il tecnico di Loreto ha convinto sia i tifosi che la società, al punto da voler esercitare subito il rinnovo che lo lega alla squadra per un altro anno, quello del ritorno in B. La vittoria inaspettata nel campionato di C ha sicuramente inciso sulla decisione finale, a mettere tutti d'accordo però è stata l'idea di gioco prettamente

Fiducia Il presidente Filippo Piccoli con Davide Possanzini MANTOVA1911

offensiva dell'allenatore l'aver valorizzato tutta la rosa a disposizione, riuscendo ad adattare quasi tutti in diversi ruoli (un esempio può essere Bragantini utilizzato sia come mezzala che come esterno offensivo). Grazie a queste soluzioni, Possanzini è riuscito a risollevare un ambiente che fino all'anno precedente aveva vissuto uno dei momenti più bui della propria storia, riportando entusiasmo a una piazza che ha fatto registrare il tutto esaurito tra gli abbonati ancor prima dell'inizio della stagione. L'avventura per il "Pos" quindi continua, con la speranza che l'esordio in B possa portare altrettante soddisfazioni come quelle arrivate in questo primo anno.

Alessandro Baraldi

GazzaMondo

Fiorentina Il Bruges travolge il Genk

● Nei playoff in Belgio, il Bruges, rivale della Fiorentina di Conference League, ha superato il Genk 4-0 con gol del bomber spagnolo Ferran Jutglà, dopo 6 minuti, di Skoras, Thiago e De Cuyper. Il Bruges resta a 2 punti dall'Anderlecht, primo, che ha vinto 3-0 col Cercle Bruges, a 5 turni dalla fine.

EVERTON	2
LIVERPOOL	0

(PRIMO TEMPO) ▶ **1-0**

MARCATORI Branthwaite al 27' p.t.; Calvert-Lewin al 13' s.t.

EVERTON (4-5-1)
Pickford; Godfrey, Tarkowski, Branthwaite, Mykolenko (dal 1' s.t. Young); Harrison, Garner, Gueye (dal 30' s.t. Onana), Doucouré, McNeil; Calvert-Lewin (dal 49' s.t. Chermiti)
PANCHINA Joao Virginia, Keane, Gomes, Warrington, Hunt, Danjuma
ALLENATORE Dyche
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

LIVERPOOL (4-3-3)
Alisson; Alexander-Arnold (dal 39' s.t. Gomez), Konaté (dal 18' s.t. Quansah), Van Dijk, Robertson (dal 39' s.t. Tsimikas); Szoboszlai (dal 18' s.t. Endo), Mac Allister, Jones (dal 18' s.t. Elliott); Salah, Nuñez, Díaz
PANCHINA Kelleher, Gravenberch, Clark, Danns
ALLENATORE Klopp
ESPULSI nessuno
AMMONITI Van Dijk, Díaz e Mac Allister per proteste

ARBITRO Madley
NOTE 38.222 spettatori. Tiri in porta 6-7. Tiri fuori 10-16. Angoli 4-13. Fuorigioco 4-1. Recuperi p.t. 7'; s.t. 6'

Liverpool, la resa

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'ANALISI

IL DERBY VA ALL'EVERTON KLOPP ADDIO PREMIER IL SUO FINALE È TRISTE

Il Liverpool getta clamorosamente la spugna a quattro giornate dalla fine. Lo fa nel modo che fa più male ai suoi tifosi, perdendo 2-0 un derby contro l'Everton al Goodison Park, che fa festa due volte: per la vittoria sui rivali cittadini, che nell'impianto che i Toffees abbandoneranno al termine della prossima stagione mancava dal 17 ottobre 2010 (e in assoluto da oltre tre anni), e per un successo che significa un passo decisivo verso la salvezza, con un margine ora di 8 punti a 4 gare dalla fine sul Luton primo delle retrocesse. Il Liverpool invece affonda: gioca una partita orribile, in cui cancella i progressi di sabato in casa del Fulham, lascia l'Arsenal primo da solo con tre punti di vantaggio e si tiene dietro il Manchester City, staccato di una lunghezza, adesso con due partite in meno dei Reds, anche se atteso stasera dal Brighton di De Zerbi.

Disastro Stavolta niente magie, niente rimonte su cui il Liverpool ha costruito una stagione da 74 punti in 34 partite di campionato, nessun gol da aggiungere ai 27 segnati nella Premier 2023-24 dal 76' in poi, di gran lunga più di tutti. La squadra del tecnico tedesco Jurgen Klopp (alla prima sconfitta in carriera a Goodison Park), va a fondo nonostante in campo ci fossero i titolari, nonostante le scosse che l'allenatore prova ripetutamente a darle. Incassa il primo gol al 27' del primo tempo da Branthwaite dopo aver rischiato di concedere un rigore (l'arbitro lo fischia, la Var lo cancella per fuorigioco di Calvert-Lewin che aveva subìto al 6' il fallo del portiere brasiliano Alisson), viene colpita di nuovo da Calvert-Lewin ad inizio ripresa.

No reaction E non riesce a reagire. Anche perché Momo Salah sembra sempre più l'ombra di sé stesso, anziché il leader a cui il Liverpool dovrebbe aggrapparsi in momenti complicati come quello di Goodison Park. In casa dell'Everton ha fallito anche l'olandese Van Dijk, non più leader della difesa ma insicuro e nervoso capitano con qualcosa da farsi perdonare sui due gol. Attorno a loro il Liverpool ha fatto fiasco: niente personalità al contrario di sabato scorso contro il Fulham, niente scorribande di Alexander-Arnold capace di far cambiare marcia alla squadra aiutando in mediana. L'uruguayano Nuñez in attacco ha giocato un'altra partita anonima, Luis Diaz è quello che è andato più vicino al gol ma il palo che il colombiano ha centrato al 69' è stata l'unica cosa degna di nota della partita per i Reds. Sembrava il Liverpool andato a fondo con l'Atalanta, quello schiacciato da una squadra che aveva più voglia, più fame. Anche se, a differenza della squadra di Gasperini, l'Everton di Sean Dyche, segnato il primo gol, si è messo a difendere come sa fare così bene (11 clean sheet, più di tutti, e 48 reti subite, la miglior difesa della Premier tolte le prime tre).

> Reds battuti da Branthwaite e Calvert-Lewin Male i leader Salah e Van Dijk. Ora la lotta per il titolo è compromessa, serve il miracolo

Resa incondizionata È proprio questa mancanza di determinazione, questa incapacità di reagire, che fa assomigliare la sconfitta di Goodison Park a una resa per il Liverpool. Se l'Arsenal martedì ha dato una dimostrazione di forza, la squadra di Klopp perdendo il derby ne ha data una di preoccupante debolezza che un gruppo impegnato nella corsa al titolo più incerta degli ultimi anni non può permettersi a quattro partite dalla fine. A fine febbraio, dopo aver vinto la Carabao Cup, il Liverpool sognava di vincere tutto. Due mesi dopo è fuori dalla FA Cup, fuori dall'Europa League e con questa pesante sconfitta in uno stadio dove non perdeva da 14 anni sembra anche fuori dalla corsa alla Premier. Klopp a fine stagione lascerà Anfield: il tour d'addio che il Liverpool voleva regalargli si è improvvisamente trasformato in un disastro.

TEMPO DI LETTURA **3'6"**

LE CLASSIFICHE

FRANCIA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
PSG	**69**	30	20	9	1	73	26
MONACO	**58**	30	17	7	6	56	38
BREST	**53**	30	15	8	7	44	29
LILLE	**52**	30	14	10	6	43	26
NIZZA	**48**	30	13	9	8	33	24
LENS	**46**	30	13	7	10	39	32
RENNES	**42**	30	11	9	10	44	36
LIONE	**41**	30	12	5	13	39	49
MARSIGLIA	**41**	30	10	11	9	45	37
REIMS	**40**	30	11	7	12	37	41
TOLOSA	**37**	30	9	10	11	36	39
MONTPELLIER*	**36**	30	9	10	11	38	42
STRASBURGO	**36**	30	9	9	12	33	41
NANTES	**31**	30	9	4	17	28	48
METZ	**29**	30	8	5	17	31	49
LE HAVRE	**28**	30	6	10	14	27	38
LORIENT	**26**	30	6	8	16	36	59
CLERMONT	**22**	30	4	10	16	21	49

(PARTITE: G V N P; RETI: F S)

* 1 PUNTO DI PENALITÀ

CHAMPIONS | PREL. CHAMPIONS L. | EUROPA L. | PLAYOFF CONFERENCE L. | PLAYOUT | RETROCESSIONE

RECUPERI 29° TURNO

Lorient - Psg 1-4
Dembélé (P) al 19', Mbappé (P) al 22' p.t.; Dembélé (P) al 15', Bamba (L) al 28', Mbappé (P) al 45' s.t.
Marsiglia - Nizza 2-2
Moffi (N) al 13', Clauss (M) al 31' p.t.; Aubameyang (M) all'11', Bard (N) al 27' s.t.
Monaco - Lilla 1-0
Fofana (M) al 16' s.t.

PROSSIMO TURNO

MONTPELLIER-NANTES	DOMANI ORE 21
PSG-LE HAVRE	27/4 ORE 21
METZ-LILLE	28/4 ORE 13
STRASBURGO-NIZZA	28/4 ORE 15
LORIENT-TOLOSA	
CLERMONT-REIMS	
RENNES-BREST	28/4 ORE 17.05
LIONE-MONACO	28/4 ORE 19
MARSIGLIA-LENS	28/4 ORE 21

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
ARSENAL	**77**	34	24	5	5	82	26
LIVERPOOL	**74**	34	22	8	4	75	34
MAN. CITY	**73**	32	22	7	3	76	32
ASTON VILLA	**66**	34	20	6	8	71	50
TOTTENHAM	**60**	32	18	6	8	65	49
MAN. UNITED	**53**	33	16	5	12	51	50
NEWCASTLE	**50**	33	15	5	13	69	54
WEST HAM	**48**	34	13	9	12	54	63
CHELSEA	**47**	32	13	8	11	61	57
BOURNEMOUTH	**45**	34	12	9	13	49	60
BRIGHTON	**44**	32	11	11	10	52	50
WOLVERHAMPTON	**43**	34	12	7	15	46	54
FULHAM	**42**	34	12	6	16	50	54
CRYSTAL P.	**39**	34	10	9	15	44	56
BRENTFORD	**35**	34	9	8	17	52	59
EVERTON**	**33**	34	11	8	15	36	48
NOTTINGHAM F.*	**26**	34	7	9	18	42	60
LUTON	**25**	34	6	7	21	47	75
BURNLEY	**23**	34	5	8	21	37	69
SHEFFIELD U.	**16**	34	3	7	24	33	92

(PARTITE: G V N P; RETI: F S)

*4 e **8 PUNTI DI PENALITÀ

CHAMPIONS | EUROPA L. | P.OFF CONF. L. | RETROCESSIONE

RECUPERI 29° TURNO

Arsenal- Chelsea 5-0
Trossard al 4' p.t., White al 7', Havertz al 12' e al 20', White al 25' s.t.
Wolverhampton-Bournemouth 0-1
Semenyo al 37' p.t.
Crystal Palace-Newcastle 2-0
Mateta al 10' e al 43' s.t.
Everton - Liverpool 2-0
Branthwaite 27' p.t., Calvert-Lewin 13' s.t.
Manchester United- Sheffield Utd 4-2
Bogle (S) 35', Maguire (M) 42' p.t.; Brereton (S) al 5', Fernandes (M) 16' e 36, Højlund (M) al 40' s.t.
Brighton- Man. City OGGI ore 21

PROSSIMO TURNO

WEST HAM-LIVERPOOL	27/4 ORE 13.30
FULHAM-CRYSTAL PALACE	27/4 ORE 16
MAN. UNITED-BURNLEY	
NEWCASTLE-SHEFFIELD UNITED	
WOLVERHAMPTON-LUTON	
EVERTON-BRENTFORD	27/4 ORE 18.30
ASTON VILLA-CHELSEA	27/4 ORE 21
BOURNEMOUTH-BRIGHTON	28/4 ORE 15
TOTTENHAM-ARSENAL	
NOTTINGHAM F.-MAN. CITY	28/4 ORE 17.30

IL PRESIDENTE DELL'ECA

Al Kelaifi: «Noi aperti a tutti, ma la Superlega non esiste»

● «La porta è sempre aperta per i club che non sono con noi, del resto la Superlega non esiste e quando finalmente se ne renderanno conto gli daremo il bentornato». Con queste parole il presidente dell'Eca, l'associazione dei club europei, Nasser Al Khelaifi, a margine dell'assemblea di ieri a Madrid. «Abbiamo giocato i quarti di Champions, la migliore competizione per club del mondo, contro il Barcellona, non sono contenti ma la giocheranno sempre perchè sanno che è il torneo più importante, sanno che la nostra porta aperta e che noi abbiamo un rapporto stretto con Uefa e Fifa. Stanno succedendo tante cose, c'è il nuovo Mondiale per club che sarà molto importante e avrà un impatto positivo per le società europee, stiamo facendo tutto senza i club ancora membri della Superlega, noi andiamo avanti e siamo fieri dell'unità di intenti che c'è al nostro interno. A Laporta ho chiesto quando si fermeranno con questa stupidaggine della Superlega, spero presto perché non ha alcun senso».

Asia Champions, l'Al Ain di Crespo in finale

● Si è disputata ieri la seconda semifinale di Champions asiatica: hanno vinto gli Yokohama Marinos giapponesi contro l'Ulsan sudcoreano ai rigori (5-4) dopo il 3-2 nei 120'. Nell'altra l'Al Ain di Crespo (foto) ha perso 2-1 con l'Al Hilaldi Milinkovic-Savic, ma aveva vinto 4-2 all'andata.

Argentina Malore per Tevez ma sta bene

● Carlos Tevez, allenatore dell'Independiente, è stato ricoverato in ospedale a Buenos Aires dopo aver accusato dolori al petto e vi resterà fino al completamento degli esami medici. I primi esami sono «soddisfacenti» ma il 40enne ex attaccante di United, City e Juventus, resterà in ospedale

Gioia e delusione A sin. il gol di Calvert-Lewin, 27 anni, che regala il 2-0 all'Everton. Sotto Jurgen Klopp, 56 GETTY

Francia

Il Monaco rovina la festa Psg, rinviata a sabato la conquista del titolo

Mbappé e Dembélé show. Ma il club del Principato batte il Lilla e resta a 11 punti a 4 turni dalla fine

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Festa rinviata, ma non per colpe proprie. Il Psg dovrà ancora pazientare per il 12° titolo nazionale, nonostante la vittoria a Lorient. Colpa del Monaco che ha battuto il Lilla con Fofana, ipotecando il 2° posto ma rovinando i piani della banda di Luis Enrique. Tutto rimandato a sabato e alla gara con il Le Havre, terzultimo. Ma al Parco dei Principi dove potrà essere celebrato Mbappé sempre indispensabile e di nuovo protagonista con una doppietta, come Dembélé, nel 4-1 in terra bretone.

Futuro Il suo, il Psg l'ha fatto anche con due 2006 titolari. Non l'ormai navigato Zaire-Emery, ma Mayulu e Zagué. Insomma, Luis Enrique continua a coltivare il progetto per il futuro fatto di gioco di possesso, pressing, difesa collettiva e zero privilegi. Un futuro senza Mbappé, promessosi al Real Madrid, lasciato in panchina domenica nel 4-1 al Lione, non ieri, promosso capitano. Fiducia ripagata con l'assist per l'apertura di Dembélé e il bis, prima del sigillo finale (45'). In tutto, per il numero 7, fanno già 43 gol in 43 presenze: un record personale per il bomber che lascerà un vuoto difficile da colmare, nonostante i 400 milioni di euro che l'emiro intende investire sul mercato.

Bomber Kylian Mbappé abbraccia Ousmane Dembélé,autori di 2 doppiette

Record Il Psg, ieri beffato da Bamba (28' s.t.), può comunque contare su Dembélé che una doppietta non la segnava dal 2019 e tre gol in tre gare consecutive non li realizzava dal 2018. Insomma, è tutto un altro giocatore dai tempi del Barcellona dove era abbonato all'infermeria. Se lo gode Lucho convinto di poter vincere tutto, Champions inclusa: «Sarebbe bello per i tifosi». E anche per l'emiro che dal 2011 ha investito più di due miliardi per quel che finora è rimasto un sogno irrealizzato. A Lorient il Psg ha comunque archiviato anche la 21ª gara esterna senza sconfitte: altro record.

OM L'unica sconfitta finora è arrivata in casa con il Nizza di Farioli che ieri ha fatto i conti con il Marsiglia, avversaria dell'Atalanta in semifinale di Europa League. E Gasperini dovrà diffidare dei francesi che hanno ritrovato se non coerenza di gioco, il carattere. Quello per rispondere con Clauss (31') al vantaggio di Moffi (13'). E per passare in vantaggio su rigore generoso, trasformato da Aubameyang (11' s.t.), dopo l'espulsione di Moumbagna (45' p.t.), prima del pari di Bard (27').

TEMPO DI LETTURA 1'54"

LORIENT 1
PSG 4
(PRIMO TEMPO) **0-2**

MARCATORI Dembélé (P) al 19', Mbappé (P) al 22' p.t.; Dembélé (P) al 15', Bamba (L) al 28', Mbappé al 45' s.t.

LORIENT (3-4-3)
Mvogo; Adjei, Laporte, Touré; Kalulu (dal 34' s.t. Katseris), Louza (dal 23' s.t. Abergel), Bakayoko, Yongwa (dal 16' s.t. Mendy); Kari (dal 16' s.t. Bouanani), Kroupi (dal 23' s.t. Bamba), Ponceau.
PANCHINA Gomis, Talbi, T. Le Bris, Tosin.
ALLENATORE R. Le Bris
AMMONITI Bakayoko

PSG (4-3-3)
Donnarumma; Zague, Skriniar, Hernandez (dal 19' s.t. Mukiele), Mendes (dal 28' s.t. E. Mbappé); Mayulu (dal 16' s.t. Soler), Ruiz, Lee (dal 16' s.t. Ugarte); Dembélé, Gonçalo Ramos (dal 17' s.t. Kolo Muani), Mbappé
PANCHINA Navas, Beraldo, Pereira, Asensio.
ALLENATORE Luis Enrique
AMMONITI Mendes

ARBITRO Bollengier
Tiri in porta 6-7. Tiri fuori 4-5. Angoli 3-6. Fuorigioco 1-3. Recuperi: 4' .t., 6' s.t.

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

L'OSSESSIONE DI GASP LA FORZA DI SCAMACCA IL PROBLEMA DELLA JUVE

Non è un'ossessione, o forse sì. Ma un vuoto, un buco nero, quello sì, lo è indiscutibilmente. All'Atalanta di Gasperini - questa meravigliosa squadra che negli ultimi otto anni ha divertito l'Italia, entusiasmato l'Europa e realizzato imprese sparse - manca terribilmente una coppa. Il resto se lo è preso tutto: ha battuto chiunque, Liverpool incluso; ha costruito campioni e poi li ha venduti per inventarsene altri; ha giocato un calcio coinvolgente, trascinante; ha acquistato una considerazione inimmaginabile anche a livello internazionale. Le manca, appunto, un trofeo, qualunque questo sia, da toccare, baciare, alzare al cielo. ***Perché poi è vero che arrivare ai quarti di finale della Champions (è successo anche questo, quattro anni fa) dal punto di vista tecnico vale molto più che vincere la Coppa Italia, ma vuoi mettere il sapore che dà accarezzare, lucidare, mettere in bacheca un trofeo tutto tuo?*** *Chissà se questa sarà la volta buona, in Coppa Italia o magari - perché no? - in Europa League: l'anno del primo successo di Gasperini, all'ottava stagione, e del ritorno alla vittoria dell'Atalanta, a distanza di 61 anni dall'ultima e unica volta.*

Certo è che l'Atalanta è solida come mai. Lo si è visto nella doppia semifinale con la Fiorentina: all'andata ha giocato male e le è andata bene, avendo limitato la sconfitta a un solo gol di scarto; ieri si è riscattata in pieno, benché abbia dovuto aspettare i minuti finali per piegare i viola, rimasti in dieci. La squadra di Italiano va fuori con tanti rimpianti, per le reti che ha fallito a Firenze (problema grave e mai risolto) e per l'imperdonabile ingenuità che ha commesso al 95', quando ha subito il 3-1 in contropiede benché fosse in inferiorità numerica. Gasperini ha sapientemente sfruttato tutte le armi che aveva: è partito con Koopmeiners, De Ketelaere e Scamacca, poi ha via via inserito Pasalic, Lookman, Miranchuk. Tanta qualità, il segnale di un organico ricco. Il centravanti romano è stato di nuovo dominante: due gol fantastici (uno annullato), l'espulsione di Milenkovic, la partecipazione a tutte le azioni pericolose. Ha però preso anche un'ammonizione evitabile: salterà la finale, non sarà un'assenza da poco.

Riuscirà la Juve di Allegri, bruttarella e nemmeno vincente (ha conquistato la miseria di tre successi nelle ultime quattordici partite), ad arginare l'entusiasmo, l'efficacia e la voglia di Coppa dell'Atalanta? Mica facile. Certo, il 15 maggio è ancora piuttosto lontano: i bianconeri hanno tempo per cercare di ritrovare un po' di serenità, di condizione fisica, di stabilità tattica. Senza dimenticare che la squadra di Gasperini, da qui all'appuntamento dell'Olimpico, dovrà disputare due gare in più, avendo anche la semifinale europea contro il Marsiglia. Eppure la sensazione è che la finale di Coppa Italia metta di fronte una barca che vola sul mare piatto con le vele gonfie, e un'altra che viene sbalzata a destra e sinistra dalle onde, e per di più naviga controvento. Ormai anche i suoi marinai sembrano faticare a riconoscere l'autorità di Allegri. Un giorno sbuffa Chiesa, un altro Cambiaso: segnali di burrasca.

Si discute molto di Allegri. Delle sue scelte, della Juve senza gioco, dei risultati negativi. È normale che venga criticato, non è certo privo di colpe se c'è stata questa involuzione nella seconda parte della stagione e se la squadra non ha una

> *L'Atalanta è un gioiello: le manca solo un trofeo, questa è l'occasione La Signora gioca male? Servono i calciatori... Ma in finale fa paura*

IL COMMENTO

di ANTONINO MORICI

BELINELLI, MELLI E DELLA VALLE QUANTO PESANO I VETERANI ITALIANI VERSO I PLAYOFF

Il primo posto nella stagione regolare verrà assegnato all'ultima giornata, il 5 maggio. Non ha alcun valore per gli albi d'oro, ma la lotta per conquistarlo è serrata tra Virtus Bologna, Olimpia Milano e Brescia, che dopo ventotto partite hanno lo stesso numero di vittorie. Una corsa a tre che sta accendendo il campionato di basket come non succedeva da tempo: più aperto, più incerto, più spettacolare. ***Bisogna partire da qui, dal fatto che a questo punto della stagione non siamo al consueto testa a testa Milano-Bologna: c'è Brescia, nonostante un calo fisiologico (4 vittorie nelle ultime 8) a contendere il primato e quindi il diritto di godere del fattore campo nei playoff.*** *Avere tre squadre, più Venezia che da quarta forza sarà un osso duro per tutti, è il segno di un campionato in salute, dove anche chi non ha risorse da Eurolega riesce a essere competitivo e dove in generale, a 80 minuti dalla fine, c'è bagarre ovunque, per salvarsi o per occupare gli ultimi posti nella griglia dei playoff. Non è un aspetto banale nell'annata in cui il nostro basket resterà all'asciutto in campo europeo (zero finali in tutte le competizioni e playoff di Eurolega «bucati» per il secondo anno di fila). A esso va aggiunto il fatto che i giocatori italiani ricoprono un ruolo ancora più determinante del solito. Certo, non parliamo di talenti in rampa di lancio, ma di veterani che uniscono*

Bolognese Marco Belinelli, 38 anni, ha giocato dal 2007 al 2020 in Nba prima di tornare a Bologna con la Virtus con cui aveva iniziato la carriera

GAZZETTA.IT

NBA E EUROLEGA, TENNIS A MADRID, UDINESE-ROMA E "SERIE A NOIR"

Grande calcio e non solo nel giovedì di Gazzetta.it. Di mattina si parte con la cronaca e gli highlights dei due playoff notturni di Nba. Il basket si prende la scena anche dopo qualche ora con il resoconto di due quarti di Eurolega (ahinoi, senza italiane in corsa). Tra la mattina e il pomeriggio da Madrid spazio al tennis: in campo Sonego, Arnaldi, Cobolli, Bronzetti ed Errani.

Ricominciamo De Rossi al momento dello stop di Udinese-Roma il 14 aprile. Oggi si riparte dal 72'

Alle 18 tocca al volley con gara-3 di finale scudetto maschile tra Perugia e Monza. Alle 20 tornerà, ma solo per pochi minuti, la Serie A col finale di Udinese-Roma, subito dopo spazio alla Premier col City che gioca per restare nella scia dell'Arsenal. Il giovedì, infine, è il giorno della rubrica "Serie A Noir" di Furio Zara e della newsletter sui baby talenti del calcio, "Il ragazzo si farà".

Che gioia Scamacca, 25 anni (a sinistra) esulta con De Roon dopo il gol del 2-0. L'attaccante della Dea è stato protagonista nella vittoria per 4-1 contro la Fiorentina

fisionomia, un'identità. Sarebbe però esagerato, anzi sbagliato, attribuire ogni responsabilità al tecnico, e diventerebbe perfino pericoloso in prospettiva futura. Qualcuno pensa forse di cambiare volto alla Juve, rendendola di nuovo competitiva ai livelli più alti, con il semplice cambio di allenatore? Non crediamo sia così. Il problema principale della squadra bianconera non è in panchina, ma in campo. ***Il problema è la qualità dei calciatori, mediamente modesta, e il rendimento dei (pochi) campioni che ci sono. Con il disarmante Alex Sandro in difesa e un centrocampo così povero di tecnica e geometrie, con il Chiesa e il Danilo del periodo recente, con questo Kostic e il Bremer visto contro la Lazio, nemmeno un mago riuscirebbe a venirne fuori.***

L'Atalanta è lì, in agguato: il 15 maggio ha un appuntamento con la storia. Ma la Juve e Allegri, quando sembrano a un passo dal crollo, trovano risorse imprevedibili. Insomma: se oggi i bergamaschi sembrano superiori in tutto - gioco e giocatori, condizione atletica e carattere - questo non significa che siano destinati a vincere. La Juve, in una partita, può sorprendere e rinascere. Poi, comunque vada la finale di Coppa Italia, è necessario che si cominci a rafforzare la squadra del futuro: l'inseguimento all'Inter in campionato, la Champions e addirittura il Mondiale per club non possono essere affrontati con questo organico. Non puoi farlo, se ti chiami Juventus.

alle qualità tecniche il carisma e l'esperienza. Risultando imprescindibili. Brescia, che ha il miglior tiratore dell'arco del campionato (lo statunitense CJ Massinburg con il 45,7% da tre) e un centro di livello (il croato Miro Bilan) dipende dal piemontese Della Valle. ***Allo stesso modo le fortune della Virtus sono collegate al rendimento del bolognese Marco Belinelli. Il primo ha 31 anni, il secondo ne ha compiuti 38 esattamente un mese fa. E poi c'è Nicolò Melli da Reggio Emilia, che a 33 anni è l'ago della bilancia sui due lati del campo dell'Olimpia Milano, di cui è capitano.*** *Dei tre il Beli è quello che sta disputando la stagione migliore (41,1% da tre) rappresentando un quesito irrisolvibile per gli avversari che spesso lo vedono segnare, impotenti, con l'uomo addosso e in condizioni di equilibrio precario. A livello di squadra nessuno difende come la Milano di Nik (74,5 punti incassati mediamente) ma è la Virtus ad avere maggior equilibrio, certificato dal primo posto in molte graduatorie: punti segnati (88,4), assist (21,9), percentuale globale al tiro (49,7%) e rimbalzi (30,9). Il calendario delle ultime due giornate sorride proprio alla squadra di Luca Banchi, attesa dalla trasferta contro Tortona prima della chiusura in casa con Trento. Milano e Brescia si scontrano al Forum domenica pomeriggio (alle 18.15), poi chiuderanno a Cremona (Olimpia) e in casa con Brindisi (Brescia). Venezia, che ha un ritardo di quattro punti dal terzetto di testa, affronta in serie le ultime due: prima va a Brindisi, contro un gruppo che non ha altro risultato se non la vittoria per salvarsi, e poi chiuderà in casa con Pesaro, che però è in vantaggio nel confronto diretto con Brindisi e quindi potrebbe anche ritrovarsi matematicamente salva domenica.* ***Alla Virtus basta vincere per essere certa del primo posto avendo gli scontri diretti a favore (2-0 con Brescia e +7 nella differenza canestri con Milano). In premio avrebbe garantito il diritto di giocare l'eventuale sfida decisiva in casa nei playoff che scattano l'11 maggio al meglio delle cinque gare.*** *E se un anno fa tutte le serie del tabellone si sono chiuse con il successo della squadra finita davanti in classifica (dai quarti di finale fino all'epilogo dello scudetto, assegnato all'Olimpia a gara-7 sulla Virtus), allargando lo sguardo alle ultime cinque stagioni il fattore campo in finale è saltato soltanto una volta, nel campionato 2020-21, quello chiuso dal 4-0 della Virtus Bologna su Milano, confermando tutto il suo peso nella calda atmosfera dei playoff.*

L'ANALISI

di **ANDREA MASALA**

CRISI UNITED E CHELSEA I SOLDI ABBONDANO MANCANO I PIANI E LE IDEE

Povere creature? Non proprio. Manchester United e Chelsea vivono un lungo autunno in Premier, ma non possono di sicuro essere considerate a corto di risorse. I risultati sul campo delle due big d'Inghilterra sono del tutto fuori linea con le tradizioni da ex dominatrici in campionato e pluriviincitrici in Champions. ***I Red Devils e i Blues si sono infilati in un tunnel, non riescono a scorgere la via d'uscita. Eppure appartengono da decenni a un'élite che non soltanto ha accumulato miliardi di sterline, ma che ha sempre più consolidato una supremazia mondiale nella vendita dei diritti tv e nel merchandising.*** *Sia a Old Trafford, sia a Stamford Bridge già si rassegnano ad archiviare il 2023-24 come annata da dimenticare. Arsenal e City sono in corsa per il titolo, si stacca il Liverpool, più giù Aston Villa, Tottenham e Newcastle lottano per andare in Euro e Conference League. United e Chelsea bivaccano al sesto e nono posto, nonostante siano in condizione di spendere e spandere anche loro.*

Il Manchester soltanto con il nuovo contratto con l'Adidas va a incassare 900 milioni di sterline, 1044 in euro, in dieci anni. L'ingresso del nuovo socio Ratcliffe amplifica le disponibilità. Il progetto odierno stenta a decollare: dall'addio di Sir Ferguson, sulla panchina dei Red Devils c'è stata una vorticosa discontinuità. Dopo Moyes e un crepuscolare Van Gaal, si sono alternati i grandi ex - Giggs, Carrick, Solskjaer -, in mezzo è toccato a Mourinho, vincitore di un'EuroLeague, quindi a Rangnick e Ten Hag. L'attuale United è ancora un'incompiuta, nonostante sia un gigante economico. Sull'altra sponda di Manchester tira tutt'altra aria: vita da nababbi, è risaputo, ma piani a lunga durata senza sterzate improvvise o inversioni a U. Guardiola è in carica dal 2016, non fa e disfa il suo mosaico a fronte di eventuali sconfitte: nell'organico vengono a mano a mano inseriti i nuovi pezzi, ma è l'idea di calcio che prevale su tutto, basti vedere come è stato gestito l'innesto di un vero 9 come Haaland. Anche Klopp con il Liverpool e, anni dopo, Arteta con l'Arsenal hanno seguito la stessa rotta, senza farsi prendere da dannose frenesie.

Il contrario di ciò che è accaduto al Chelsea del dopo Abramovich. Dal 2022 l'americano Boehly ha fatto tabula rasa del precedente staff. Ha mutuato dal suo amatissimo baseball il meccanismo degli ammortamenti sul bilancio: contratti di 8-9 anni per i rinforzi. I Blues hanno speso 857 milioni sul mercato, con 465 milioni di stipendi, bonus a parte. La preziosa collezione di figurine è stata affidata a Pochettino, tecnico che ha vinto come dice il cognome. Da Caicedo a Nkunku, da Lavia a Mudryk, sono tutti investimenti con ampi margini di incertezza. ***Il mix finora non funziona, il Chelsea è a 30 punti dall'Arsenal, rischia di non qualificarsi in nessuna competizione europea: passa dal 6-0 all'Everton e i due pareggi con il City in Premier, allo 0-5 subito dai Gunners, con incredibili oscillazioni di rendimento. Non c'è equilibrio, pare tutta un'improvvisazione.*** *Anche i londinesi pagano caro la mancanza di una programmazione che li metta al riparo dai vuoti d'aria che possono sempre capitare. Quando anche United e Chelsea si ritroveranno attorno a una solida idea, a costo di attese a volte frustranti, potranno tornare a giocarsela alla pari delle loro storiche rivali. Banale ma vero: i soldi non fanno la felicità, nemmeno in Premier. Bisogna saper perdere, certo, ma bisogna saper spendere.*

Delusione Mauricio Pochettino, 52 anni, allenatore argentino del Chelsea che guida dal maggio 2023. In Premier League la squadra londinese è nona

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina

Lyles domenica a Bermuda: poi la staffetta

Noah Lyles, iridato di 100, 200 e 4x100, dopo l'esordio sui 100 di sabato 13 a Gainsville (10"01/+1.7), domenica replicherà a Devonshire, a Bermuda. Oggi, a Clermont, proverà i cambi coi compagni degli Usa per i Mondiali di staffette: il quartetto potrebbe prevedere Lindsey, Bednarek, King e Lyles stesso AFP

Le versioni di Marcell Marcell Jacobs, 29 anni, con il tricolore sulle spalle dopo l'argento mondiale con la 4x100 a Budapest 2023 e con coach Rana Reider GETTY

SI PARTE!

LE DATE

Gli appuntamenti della prima parte di stagione di Jacobs

Sabato Meeting Jacksonville 100

4-5 maggio Mondiali staffette a Nassau (Bah) 4x100

18 maggio Meeting Sprint Festival a Roma 100

28 maggio Meeting Gold a Ostrava 100

30 maggio o 2 giugno Meeting Diamond League a Oslo o a Stoccolma 100

7-12 giugno Europei Roma 100 e 4x100

ATLETICA

JACOBS È PRONTO LA CORSA OLIMPICA SCATTA SABATO SULLA "SUA" PISTA

L'oro di Tokyo al via dei 100 a Jacksonville, dove si allena: per Parigi deve fare 10" netti entro il 30 giugno

di **Andrea Buongiovanni**

è una data: sabato 27 aprile. Un orario: tra le 15 e le 15.30 locali, le 21 e le 21.30 italiane. Una sede: l'Hodges Stadium della University of North Florida di Jacksonville. E un meeting: l'East Coast Relays, che celebrerà la prima di due giornate di programma-gare già domani. Marcell Jacobs, 230 giorni dopo l'ultima uscita (un 10"08 sui 100 nella tappa Gold del Continental Tour di Zagabria con vento a -0.9 metri al secondo), è pronto all'esordio stagionale. Tutto, nel mentre, è per lui cambiato. Il coach, dopo otto anni - da Paolo Camossi a Rana Reider - l'ambito di allenamento, dopo cinque - dal Paolo Rosi di Roma allo stesso Hodges Stadium di Jacksonville - le relative condizioni - da un'attività isolata a quella di gruppo. Forse un po' anche il suo atteggiamento verso l'atletica, lo sport e la vita. Adesso però, in vista di una stagione durante la quale sarà chiamato a confermare il titolo europeo dei 100 (a Roma, 7-12 giugno) e quelli olimpici della prova individuale e della 4x100 (1-11 agosto), c'è da cominciare a correre. Più velocemente possibile.

Sesta corsia Il poliziotto bresciano, per il debutto, ha dunque scelto un'apparizione "casalinga", proprio sulla pista dove lavora da inizio novembre. Non è una sorpresa. Marcell stesso, più volte, negli scorsi mesi, aveva ripetuto che la "prima" sarebbe avvenuta tra "mura amiche". E coach Reider, lunedì, collegato dalla Florida, intervenendo alla presentazione del "Rieti Olympic Training Camp" - tutti i suoi atleti, da metà maggio, faranno base in Italia - aveva dichiarato che molti di loro avrebbero partecipato al meeting dell'Hodges Stadium. E infatti: sabato, come da start list pubblicata ieri - le nove corsie del rettilineo saranno occupate prevalentemente da rappresentanti del Tumbleweed Track Club, la sua squadra. Compresi lo statunitense Trayvon Bromell, il canadese Andre De Grasse e il giapponese Hakim Sani Brown. L'azzurro, se sarà confermato, in ossequio al proprio status, nella prima di ben quindici serie, occuperà una di quelle centrali, la sesta. In ogni caso, dato il cast, non sarà un esordio morbido.

Dopo quasi 8 mesi Marcell non gareggia da 230 giorni: il 10 settembre 2023 a Zagabria chiuse in 10"08

I post Chi meglio conosce il suo modo di fare aveva intuito che il ritorno fosse maturo anche da due "strani" post pubblicati nelle scorse ore, con una scelta comunicativa quanto meno originale. Martedì ha scritto: «Siamo ad aprile e non ho ancora gareggiato. Sicuramente la stagione è già finita! Mi dispiace». E ieri ha proseguito: «Probabilmente sarà all'Olimpiade». Salvo, dopo qualche ora, ammettere: «Dai, scherzavo...». Messaggi, i primi, un po' ironici e un po' polemici. Certo non passati inosservati. Perché Marcell, da quando si è trasferito negli Stati Uniti, si esprime via social, con molto meno frequenza di una volta. E soprattutto perché, a non saperli "interpretare", quei brevi testi avrebbero potuto lanciare qualche segnale d'allarme. Alcuni dei suoi tanti tifosi, a leggere le reazioni, si sono effettivamente spaventati e preoccupati. In realtà si è probabilmente trattato di una risposta a coloro che - speculando su possibili difficoltà o problemi - proprio via social, avevano sottolineato che, a differenza di numerosi colleghi, compagni di allenamento o della staffetta tricolore, non aveva ancora esordito. Vero è che Jacobs, in un primo tempo, aveva dichiarato che avrebbe corso a metà aprile. Ma è vero altrettanto che occorre risalire al 2018 - quando ancora non era un campionissimo - per tro-

La gara d'esordio

Bromell vale 9"76 Lo statunitense Trayvon Bromell, 28 anni, 6° all time sui 100 con 9"76

Grande sfida con Bromell De Grasse e Sani Brown

Jacobs trova otto rivali con personali inferiori a 9"98. Poi con i compagni della 4x100 andrà alle Bahamas: in palio il pass per i Giochi

De Grasse l'olimpionico Il canadese Andre De Grasse, 29 anni, oro olimpico a Tokyo nei 200

In prima corsia: il 25enne giapponese Hakim Sani Brown, sui 100 finalista ai Mondiali di Budapest dell'agosto scorso e un personale di 9"97. In seconda: il 24enne brasiliano Erik Cardoso, stesso primato. In terza: il 22enne giamaicano Ryiem Forde, in Ungheria a sua volta finalista iridato, forte di un 9"95. In quarta: il 29enne canadese Andre De Grasse, oro olimpico in carica sui 200 e bronzo sulla distanza breve, quando a Tokyo corse in 9"89. In quinta il 28enne statunitense Trayvon Bromell, due bronzi mondiali e un 9"76, al ritorno in gara dopo un intervento in luglio a un tendine d'Achille. In sesta: il 29enne azzurro Marcell Jacobs, campione a cinque cerchi e continentale, recordman europeo con 9"80. In settima: il 33enne francese Christophe Lemaitre, quattro ori europei (due nei 100),

IN TV

Tennis da Madrid Ciclismo, judo Finale pallavolo

● **CALCIO**
Udinese-Roma Serie A
20 Dazn
Brighton-Manchester City Premier
21 Sky Sport Uno
● **BASKET**
Panathinaikos-Maccabi Eurolega
20.15 Dazn
Real Madrid-Vitoria Eurolega
21 Dazn, SkyArena
Orlando-Cleveland Nba
1 Sky Sport Nba
LA Lakers-Denver Nba
4 Sky Nba
● **BILIARDO**
Mondiale 14-19.45 Eurosport
● **CICLISMO**
Giro di Turchia
13.30 Eurosport 2
Giro di Romandia
15.30 Eurosport 2
● **GOLF**
Isps Handa DP World Tour
6 Sky Sport Uno
Classic of New Orleans Pga
21.30 Eurosport 2
● **JUDO**
Europei Zagabria
17 Rai Sport
● **PALLAVOLO**
Perugia-Monza Superlega Finale **17.55** Rai Sport
● **TENNIS**
Atp e Wta 1000 Madrid
3ª giornata
11 Sky Sport Uno
Challenger Garden Roma
11-13-14.45-16.45 Super Tennis

IDENTIKIT

Nei 100 vanta il record europeo

NATO A EL PASO (TEXAS, USA)
IL 26 SETTEMBRE 1994
SOCIETÀ FIAMME ORO

ALTEZZA	PESO
186 cm	84 kg

● È cresciuto a Desenzano del Garda (Brescia), da ottobre vive a Jacksonville (Florida), dove si allena con il gruppo dello statunitense Rana Reider. Nel 2021 ha vinto prima i 60 degli Europei indoor di Torun (con il record italiano di 6"47), poi i 100 (con il record europeo di 9"80) e la 4x100 (con 37"50) all'Olimpiade di Tokyo. Nel 2022 ha fatto suoi i 60 dei Mondiali indoor di Belgrado (con 6"41, primato europeo) e i 100 degli Europei di Monaco (con 9"95, primato della rassegna eguagliato). Lo scorso anno è stato argento in marzo nei 60 degli Europei indoor di Istanbul e argento con la 4x100 ai Mondiali di Budapest

Due medaglie Marcell Jacobs ai Mondiali indoor di Belgrado 2022, oro sui 60 col primato europeo (6"41) e sul podio olimpico dei 100 di Tokyo 2021 GETTY E AFP

vare un suo debutto stagionale precedente al mese di maggio. Il 25 aprile di quell'anno, al Memorial Todaro di Udine, corse prima in 10"33 (-1.3) e poi in 10"40 (-2.6). Un'altra epoca.

L'obiettivo Il suo miglior esordio risale piuttosto al magico 2021, quando a Savona, il 13 maggio, volò nell'allora record italiano di 9"95 (+1.5). Una delle sette volte nel corso della carriera nelle quali, con vento regolare, ha infranto il muro dei 10 secondi. Ecco l'obiettivo della prima parte dell'anno: riuscirci un'altra volta (entro il 30 giugno) per ottenere quella qualificazione diretta ai Giochi di Parigi che ancora gli manca. E pensando a sabato, si sa: chi ben comincia...

TEMPO DI LETTURA **4'04"**

tre podi iridati e due bronzi olimpici, uno che il meglio di sé lo ha probabilmente già dato (9"92 nel 2011), ma che merita ancora il massimo rispetto. In ottava: il 25enne Felipe Bardi, altro brasiliano, "pb" di 9"96 del settembre scorso. E in nona: il 30enne cinese Xie Zhenye, personale di 9"97.

La staffetta In sintesi: nove atleti di otto nazionalità, i più "scarsi" (in tre) accreditati di 9"97. I 100, sabato, all'Hodges Stadium, con il contorno di altre gare dal cast prestigioso, daranno spettacolo. Conteranno soprattutto i tempi, è ovvio. Ma una vittoria avrebbe un peso specifico non indifferente. A Marcell, nei 100, dopo i due terzi, un quinto e i due settimi posti nelle volate della scorsa stagione, manca dal 16 agosto 2022, dalla sera (bagnata di pioggia) della finale degli Europei di Monaco di Baviera, conquistata in 9"95. Facesse bene, darebbe morale anche ai compagni della 4x100 che il weekend successivo, il 4-5 maggio, insieme a lui, a Nassau, capitale delle Bahamas, inseguiranno la qualificazione all'Olimpiade di Parigi. Il gruppo, insieme ai frazionisti delle altre staffette (nella 4x100 femminile la 19enne debuttante Carlotta Fedriga rimpiazza l'acciaccata Gloria Hooper), domani volerà a Miami dove, in aeroporto, troverà Filippo Tortu reduce da un mese di raduno a Montverde, proprio in Florida e da tre uscite sui 100, con un 10"15 e un 10"11 ventoso. I 30 atleti coinvolti e l'intera delegazione si fermeranno in città fino al 2 maggio. Marcell si aggregherà con un po' di ritardo...

a.b.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

IL CALENDARIO

I BIG AZZURRI

Anche Furlani debutta Tamberi e Iapichino prima uscita a maggio

Big azzurri Da sinistra Larissa Iapichino, 21 anni, Massimo Stano e Antonella Palmisano, 32, e Mattia Furlani, 19 GETTY E AFP

di **Andrea Buongiovanni**

Non solo Jacobs. E non solo velocisti delle staffette. La stagione all'aperto è cominciata o sta per cominciare per tutti gli azzurri.

Saltatori Sabato, per esempio, debutterà anche Mattia Furlani, unico italiano nella seconda tappa della Diamond League 2024, a Suzhou, metropoli di quasi 11 milioni di abitanti, 110 km a ovest di Shanghai, dove il baby poliziotto, decollato ieri sera da Fiumicino, atterrerà stamattina. Per il 19enne reatino non si tratterà della prima volta nel circuito. Ma sarà comunque una sorta di debutto in società. Perché il suo status, dopo le indoor (un 8.34 e l'argento mondiale di Glasgow), è cambiato. In Cina troverà avversari di tutto rispetto guidati da due ex iridati, il giamaicano Tajay Gayle (Doha 2019) e il cinese Wang Jianan (Eugene 2022), più altri sette con un personale da 8.22 in su. Il successivo impegno annunciato è poi quello del 15 maggio a Savona, dove lo scorso anno volò a un 8.44 appena ventoso (+2.2 m/s) e dove, in un meeting che presenterà anche gli altri tre medagliati tricolori di Glasgow (Lollo Simonelli, Leo Fabbri e Zaynab Dosso) "sfiderà" Andrew Howe che, dal 14 febbraio è papà di Anna e a 39 anni, dopo tre di assenza dal lungo, si rimetterà in gioco sognando l'8.00 dello standard per gli Europei di Roma. A proposito di lunghisti: Larissa Iapichino, appena annunciato il nuovo sponsor tecnico (Diadora), esordirà lo stesso 15 maggio ad Atene, in una tappa Bronze del Continental Tour. E per rimanere ai big azzurri e ai salti, nell'alto, Gimbo Tamberi, alfiere olimpico fino al 4 maggio al lavoro ad Antalya, in Turchia, batteggerà il 2024 il 28 maggio a Ostrava, in Repubblica Ceca (tappa Gold), dove ci sarà pure Jacobs. Capitolo triplo: Andy Diaz farà la "prima" in Diamond League, a Rabat, il 19 maggio, per replicare a Oslo, il 30.

Il grande rientro

Il 15 maggio a Savona torna a saltare il 39enne Howe: insegue gli 8 metri per gli Europei

28

Azzurri

Qualificati a oggi ai Giochi di Parigi (15 uomini e 13 donne) per aver già ottenuto lo standard. Nella maratona maschile ne sono conteggiati tre (il massimo) su cinque

Corse e lanci Il calendario di Fabbri, ieri sera a Treviso a tifare per Scandicci impegnata in gara-3 della finale di volley femminile contro Conegliano, come quello dell'inseparabile Zane Weir, è fitto. I due, terminato un nuovo periodo in Sudafrica, saranno in gara nel peso a Modena (1° maggio), a Savona (15), a Lucca (19), ad Asti (23) e a loro volta a Ostrava (28). I marciatori sono reduci dai Mondiali a squadre. Poi mezzofondo e fondo: Yeman Crippa, sabato mattina, in arrivo da Ifrane, in Marocco e da un mese in altura, sarà alla 10 km Adidas di Herzogenaurach, in Germania. Nadia Battocletti, nel pomeriggio, all'Arena di Milano, sarà tra le stelle della 13ª Walk and Middle Distance Night: insieme a Federica Del Buono e a Marta Zenoni, correrà i 1500 (replicando a Modena il 1° maggio). Sarà il suo nuovo orizzonte? A Milano attesi anche Francesco Pernici (600), Catalin Tecuceanu (1000), Ala Zoghlami (1500), Pietro Arese e Iliass Aouani (5000), Yassin Bouih (2000 siepi), Eloisa Coiro ed Elena Bellò (600). Nel weekend, a Brescia, il 37° Multistars, primo meeting Gold del circuito mondiale di prove multiple con Dario Dester (decathlon) e Sveva Gerevini (eptathlon). Infine, domenica, ad Amburgo, caccia in extremis di pass olimpico in maratona di Yoghi Chiappinelli: servirà un 2h07', quasi 3' sotto il personale.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

Se lo dice lo Squalo...

Le cifre dello sloveno

POGACAR SENTI NIBALI «SEI UN FENOMENO MA IL GIRO D'ITALIA TE LO DOVRAI SUDARE»

Quando Tadej era un neoprofessionista Tadej Pogacar, ora 25 anni, e Vincenzo Nibali, 39, alla festa di fine anno del 2019 dell'agenzia A&J All Sports: lo sloveno, da neopro', aveva chiuso al terzo posto la Vuelta BETTINI

Ruota a ruota Tadej Pogacar e Vincenzo Nibali al Giro di Lombardia 2021, il primo dei 3 vinti di fila dallo sloveno. Lo Squalo l'aveva conquistato due volte, nel 2015 e nel 2017 BETTINI

SORPRESE

Bardet Il francese della Dsm, 33 anni, al Giro è stato 7° nel 2021. Al Tour: 2° nel 2016 e 3° al 2017

Thomas Il gallese di Ineos, 37 anni, è stato 1° al Tour 2018 (2° nel 2019, 3° nel 2022); 2° al Giro 2023

Tiberi Il laziale della Bahrain, 22 anni, è la carta migliore dell'Italia per la classifica generale

di **Ciro Scognamiglio** @CIROGAZZETTA

Anche un fenomeno come Tadej Pogacar «dovrà sudarsi la vittoria finale del Giro d'Italia. In un grande giro non c'è mai niente di veramente facile...». E se lo dice una autorità in materia come Vincenzo Nibali, c'è da crederci. Dall'alto delle sue quattro vittorie (due Giri d'Italia, un Tour, una Vuelta), più altri sette podi e due quarti posti, lo Squalo ha vissuto ogni ruolo: promessa, outsider, campione da battere. Nelle 27 grandi corse a tappe che ha disputato tra il 2007 e il 2022 ha visto di tutto.

Ma c'era mai stato, Nibali, un favorito così chiaro per la maglia rosa come è adesso il fuoriclasse sloveno?

«Sì. Penso ad Alberto Contador al Giro 2011, per esempio (lo spagnolo in effetti dominò, poi fu detronizzato per il controverso caso clenbuterolo, ndr). Pure io arrivai benissimo al Giro 2013, perché vinsi sia Tirreno-Adriatico sia Giro del Trentino, anche se contro avevo Wiggins che l'anno prima aveva conquistato il Tour de France».

Come si fa a non partire già battuti contro Pogacar?

«Devi toglierti dalla testa la convinzione che sia imbattibile, anche se può sembrarlo. Il discorso è anzitutto mentale. Io a volte nelle interviste, per dire, tentavo di destabilizzare qualche rivale, e pure loro lo facevano, con qualche dichiarazione particolare. Tipo 'Quello va già troppo forte, magari avrà un calo'. Erano tentativi, poi magari non succedeva niente...».

> L'analisi del re 2013 e 2016. «I rivali? Bardet è uno creativo, Thomas all'ultima chiamata. In un grande giro nulla è semplice»

Sì, ma i rivali di Pogacar chi possono essere?

«Guardi, sinceramente: se anche ci fosse stato Vingegaard al via, io avrei detto che il percorso del Giro era molto più adatto a Pogacar, sulla carta, per come è stato disegnato. Ci sono parecchi traguardi e percorsi fatti per lui. E poi, ancora una volta, all'ultima Liegi è stato impressionante. Fenomenale. Forte ovunque».

Allora, torniamo alla domanda di prima: chi c'è?

«Guardiamo i confermati alla partenza: Romain Bardet è molto creativo, non ha paura di muoversi da lontano, si può buttare all'attacco pure in discesa. Ha esperienza, corre bene, sa gestirsi. Per me farà un bel Giro. Geraint Thomas è all'ultima chiamata, l'anno scorso ha perso la rosa nel finale quando nelle tappe precedenti avrebbe potuto guadagnare più vantaggio su Roglic».

Che trama si aspetta?

«Pogacar già nei primi giorni qualche tappa la vincerà, e si avvantaggerà. Non bisogna demoralizzarsi e capire lungo la strada, che è lunga, dove e come si potrà fare qualche cosa di diverso e provare a recuperare. Poi c'è un altro aspetto».

Quale?

«Devi essere perfetto per 21 giorni, 20 non bastano. Ora, non auguro nessun imprevisto a Tadej, ci mancherebbe. Ma, parlando in generale, un singolo giorno storto, che può capitare a chiunque, può cambiare tante cose. Esempio: ci potrebbe essere freddo estremo, al Giro capita, e a quel punto devi solo portare la pelle al traguardo. Pure i grandi campioni, sempre in generale, hanno le loro difficoltà. E allora la differenza la fanno gestendo i momenti negativi senza andare alla deriva».

Lo scenario che prevede Pogacar vincitore a mani basse?

«C'è, certo. Ma ricordate il Tour 2014? Io ho portato la maglia gialla 19 giorni su 21, però mica è stato semplice. Il contrario. In un grande giro non puoi mai avere tutto sotto il tuo controllo. Ai rivali di Tadej dico: nell'uno contro uno la vedo durissima, bisogna inventare. E il percorso e il contesto del Giro, più del Tour, aiutano l'inventiva».

MENO 9 AL VIA DA VENARIA REALE

Riecco Quintana: vinse dieci anni fa C'è Alaphilippe, Pozzovivo da record

A 9 giorni dalla partenza, sabato 4 maggio con la Venaria Reale-Torino, si definisce il campo dei partenti del Giro 107. E a tal proposito ieri Rcs Sport ha diffuso l'elenco provvisorio degli iscritti (22 squadre, 176 corridori). Il debuttante più qualificato — Pogacar a parte — è Julian Alaphilippe, iridato 2020-2021, che sta mostrando una buona forma al Romandia di questa settimana (prima tappa ieri a Godon su Vendrame, doppietta Decathlon-Ag2r: il veneto verrà al Giro). Assieme al francese, la Soudal-Quick Step tra gli altri porterà il 21enne americano Lamperti, molto promettente. L'unico che ha già vinto il Giro d'Italia che si schiererà al via sarà Nairo Quintana, primo nel 2014 (e 2° nel 2017). Presente l'ultimo azzurro ad avere indossato la rosa, Alessandro De Marchi (2021). Il più giovane e il più vecchio sono compagni nella VF Group-Bardiani CSF-Faizanè: Giulio Pellizzari, 20 anni, e Domenico Pozzovivo, 41 anni. Quest'ultimo eguaglierà il record di partecipazioni alla corsa rosa di Wladimiro Panizza (18). Damiano Caruso, ultimo dei nostri sul podio del Giro (2° nel 2021) sarà al fianco di Antonio Tiberi nella Bahrain. Quest'ultimo punta alla maglia bianca dei giovani: tra i rivali anche Arensman, compagno di Ganna.

Grintoso Julian Alaphilippe, 31 anni, iridato 2020-2021 BETTINI